

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 012

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2024

Pomeridiana

Presidenza del Presidente **Giampietro COMANDINI**

indi del Vice Presidente **Giuseppe FRAU**

indi del Presidente **Giampietro COMANDINI**

indi del Vice Presidente **Giuseppe FRAU**

indi del Presidente **Giampietro COMANDINI**

**INDICE**

<b>Approvazione processo verbale. ....</b>	<b>4</b>
PRESIDENTE.....	4
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i> .....	4
PRESIDENTE.....	4
<b>Congedi.....</b>	<b>4</b>
PRESIDENTE.....	4
<b>Annunzi.....</b>	<b>4</b>
PRESIDENTE.....	4
<b>Sull'ordine dei lavori .....</b>	<b>4</b>
PRESIDENTE.....	4
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI). ....	4
PRESIDENTE.....	4
PIGA FAUSTO (Fdi). ....	5
PRESIDENTE.....	5
<b>Discussione congiunta e votazione delle mozioni Deriu - Agus - Ciusa - Cocco - Orrù - Porcu - Pizzuto - Canu - Casula - Cau - Corrias - Cozzolino - Dessena - Di Nolfo - Frau - Fundoni - Li Gioi - Loi - Mandas - Matta - Piano - Pilurzu - Piscedda - Serra - Solinas Alessandro - Solinas Antonio - Soru - Spano - Pintus sulla richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352, di parte della</b>	

legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione), con richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 54 del Regolamento (7); Deriu - Agus - Ciusa - Cocco - Orrù - Porcu - Pizzuto - Canu - Casula - Cau - Corrias - Cozzolino - Dessena - Di Nolfo - Frau - Fundoni - Li Gioi - Loi - Mandas - Matta - Piano - Pilurzu - Piscedda - Serra - Solinas Alessandro - Solinas Antonio - Soru - Spano - Pintus sulla richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352, della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione), con richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 54 del Regolamento (8); Ticca - Fasolino - Salaris, sul superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità a seguito dell'entrata in vigore della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto

**ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (9); Peru - Tunis - Urpi sulle azioni da intraprendere per evitare gli effetti negativi per la Sardegna nell'applicazione della legge n. 86 del 2024 e sulla necessità di avviare un processo di intesa tale da ristabilire gli squilibri esistenti (11) e approvazione di ordini del giorno.....6**

PRESIDENTE.....	6
DERIU ROBERTO (PD).....	6
PRESIDENTE.....	7
TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).....	7
PRESIDENTE.....	8
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).....	8
PRESIDENTE.....	11
TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).....	12
MASALA MARIA FRANCESCA (Fdl).....	12
PRESIDENTE.....	13
MANDAS GIANLUCA (M5S).....	13
PRESIDENTE.....	14
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	16
PRESIDENTE.....	17
CASULA PAOLA (Sinistra Futura).....	17
PRESIDENTE.....	18
MELONI CORRADO (Fdl).....	18
PRESIDENTE.....	19
PIGA FAUSTO (Fdl).....	19
PRESIDENTE.....	20
PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).....	20
PRESIDENTE.....	21
ORRÙ MARIA LAURA (AVS).....	21
PRESIDENTE.....	22
ORRÙ MARIA LAURA (AVS).....	22
PRESIDENTE.....	22
CERA EMANUELE (Fdl).....	22
PRESIDENTE.....	24
AGUS FRANCESCO (Progressisti).....	24
PRESIDENTE.....	25
SOLINAS ALESSANDRO (M5S).....	25
PRESIDENTE.....	26
CIUSA MICHELE (M5S).....	27
PRESIDENTE.....	28
LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).....	28

PRESIDENTE.....	28
RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).....	28
PRESIDENTE.....	29
SOLINAS ANTONIO (PD).....	29
PRESIDENTE.....	31
LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).....	31
PRESIDENTE.....	31
SORGIA ALESSANDRO (Misto).....	31
PRESIDENTE.....	33
TODDE ALESSANDRA (M5S).....	33
PRESIDENTE.....	34
CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).....	34
PRESIDENTE.....	34
MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).....	35
PRESIDENTE.....	35

**Ordine del Giorno n. 1 alla mozione n. 7 Deriu - Ciusa - Porcu - Orrù - Agus - Canu - Cocco sulla nomina dei delegati del Consiglio regionale ai fini del referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352, di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione), pubblicata in Gazzetta ufficiale serie generale n. 150 del 28 giugno 2024. .... 35**

PRESIDENTE.....	35
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	35
PRESIDENTE.....	36
PIANO GIANLUIGI (PD).....	36

**Ordine Del Giorno Deriu - Ciusa - Porcu - Orrù - Agus - Canu - Cocco sulla nomina dei delegati del Consiglio regionale ai fini del referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352, della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione), pubblicata in Gazzetta ufficiale serie generale n. 150 del 28 giugno 2024. .... 36**

PRESIDENTE.....	36
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).....	37
PRESIDENTE.....	37
PRESIDENTE.....	37

<b>Sull'ordine dei lavori.....</b>	<b>38</b>
PRESIDENTE.....	38

# CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

---

XVII Legislatura

SEDUTA N. 012

17 LUGLIO 2024

---

AGUS FRANCESCO (Progressisti).....38  
PRESIDENTE.....38  
PRESIDENTE.....38  
MATTA EMANUELE, *Segretario*.....38  
PRESIDENTE.....39

**Votazioni ..... 40**  
**Votazione n. 1 – votazione proposta di legge n. 33 ..... 40**  
**Votazione n. 2 – votazione mozione n. 7 ..... 41**  
**Votazione n. 3 – votazione mozione n. 8 ..... 42**

*I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.*

PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

*La seduta è aperta alle ore 15:44*

**Approvazione processo verbale.**

PRESIDENTE.  
Dichiaro aperta la seduta. Si dia lettura del processo verbale. Prego, Segretario.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.  
Processo verbale n. 5, seduta di mercoledì 15 maggio 2024. La seduta è tolta alle ore 17:21.

PRESIDENTE.  
Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intende approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE.  
Comunico che i consiglieri regionali Dessena Giuseppe Marco e Pizzuto Luca hanno chiesto congedo per la seduta pomeridiana del 17 luglio 2024. Poiché non vi sono opposizioni, il congedo si intende accordato.

**Annunzi.**

PRESIDENTE.  
Comunico che è stata presentata la seguente proposta di legge:  
PROPOSTA DI LEGGE N. 33 DERIU – CIUSA – TRUZZU – PORCU – ORRÙ – MULA AGUS – COCCIU – CANU – TICCA – COCCO – PERU – SORGIA Disposizioni in materia di proroga dei termini di validità delle graduatorie (ai sensi dell'art. 102 del Regolamento);

**Discussione, ai sensi dell'articolo 102 del Regolamento, e approvazione della proposta di legge Deriu – Ciusa – Truzzu – Porcu – Orrù – Mula Agus – Cocciu – Canu – Ticca – Cocco – Peru – Sorgia.**

**Disposizioni in materia di proroga dei termini di validità delle graduatorie (ai sensi dell'art. 102 del Regolamento) (33)**

PRESIDENTE.  
Secondo quanto disposto dalla Conferenza dei Capigruppo stamattina metto subito in discussione la proposta di legge n. 33 a firma dei Capigruppo. È aperta la discussione di carattere generale.

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE.  
Aspetti che le concedano la parola.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).  
Grazie, Presidente, volevo sapere se si procederà nel modo che ritengo più congruo, cioè il fatto che un proponente illustri ognuna delle singole mozioni e si proceda a un'unica discussione e poi eventualmente ad una sintesi tra le proposte.

PRESIDENTE.  
Onorevole Tunis, procederemo così quando arriveremo alla discussione delle mozioni. Ho messo adesso in discussione la proposta di legge N. 33, Deriu e più.

*(intervento fuori microfono)*

Io sono qui per garantire il miglior funzionamento dell'Aula.

**Discussione, ai sensi dell'articolo 102 del Regolamento, e approvazione della proposta di legge Deriu – Ciusa – Truzzu – Porcu – Orrù – Mula Agus – Cocciu – Canu – Ticca – Cocco – Peru – Sorgia.**  
**Disposizioni in materia di proroga dei termini di validità delle graduatorie (ai sensi dell'art. 102 del Regolamento) (33)**

PRESIDENTE.  
Quindi se nessuno chiede di intervenire sulla proposta di legge n. 33, Deriu e più, metto in votazione il passaggio agli articoli.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Metto in discussione l'articolo 1. Se nessuno chiede di intervenire, metto in votazione l'articolo 1 per alzata di mano.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Metto in discussione l'articolo 2. Se nessuno chiede di intervenire, metto in votazione l'articolo 2 per alzata di mano.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Approvato. Metto in votazione l'articolo 3 relativamente all'entrata in vigore della legge.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Metto in votazione la proposta di legge N. 33. Onorevole Piga, prego, per dichiarazione di voto.

PIGA FAUSTO (FdI).

Presidente, per esprimere il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia a questa proposta di legge che reca le firme di tutti i partiti politici dell'Aula ed è una proposta di legge attesa, che va a soddisfare la legittima richiesta di tante persone che si trovano in graduatoria per il reclutamento di assunzione di personale negli Enti regionali. Io credo che questo debba essere il primo tassello perché sicuramente il fatto che ci sia la proroga delle graduatorie in scadenza quest'anno è un qualcosa di importante per continuare a dare una speranza e un futuro a tante persone, ma credo che questa maggioranza debba quantomeno fare quello che ha fatto il centrodestra nella scorsa legislatura, ovvero scorrere queste graduatorie e permettere a tanti Enti regionali di avere a portata di mano del personale per andare a rimpinguare il personale carente e sfruttare una graduatoria,

una procedura già fatta e, quindi, senza dover necessariamente bandire nuovi concorsi per fare la stessa identica cosa. Ci sono tante persone che sono in attesa di essere chiamate. L'auspicio è davvero che questa maggioranza non si fermi soltanto a questa proroga, ma almeno faccia quello che ha fatto il centrodestra nella scorsa legislatura. Tante persone sono state assunte, tante persone sono andate a rafforzare gli organici degli Enti regionali. Ci auguriamo che questo buon esempio, questa buona pratica possa essere fatta anche dalla Giunta Todde. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga. L'articolo 3 risulta approvato.

Metto in approvazione finale la proposta di legge N. 33. Chi è favorevole alzi la mano.

*(Intervento fuori microfono)*

Per appello nominale, prego. Numero 26.

*Il Presidente procede all'appello a seguito del quale proclama l'esito della votazione.*

Do lettura dell'esito della votazione per appello nominale della proposta di legge numero 33.

Presenti 46

Votanti 46

Maggioranza 24

Votano sì 46

*Il Consiglio approva  
(Vedi votazione n. 1)*

Discussione congiunta e votazione delle mozioni Deriu - Agus - Ciusa - Cocco - Orrù - Porcu - Pizzuto - Canu - Casula - Cau - Corrias - Cozzolino - Dessena - Di Nolfo - Frau - Fundoni - Li Gioi - Loi - Mandas - Matta - Piano - Pilurzu - Piscedda - Serra - Solinas Alessandro - Solinas Antonio - Soru - Spano - Pintus sulla richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352, di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione), con richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 54 del Regolamento (7); Deriu - Agus - Ciusa - Cocco - Orrù - Porcu - Pizzuto - Canu - Casula - Cau - Corrias - Cozzolino - Dessena - Di Nolfo - Frau - Fundoni - Li Gioi - Loi - Mandas - Matta - Piano - Pilurzu - Piscedda - Serra - Solinas Alessandro - Solinas Antonio - Soru - Spano - Pintus sulla richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352, della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione), con richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 54 del Regolamento (8); Ticca - Fasolino - Salaris, sul superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità a seguito dell'entrata in vigore della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (9); Peru - Tunis - Urpi sulle azioni da intraprendere per evitare gli effetti negativi per la Sardegna nell'applicazione della legge

**n. 86 del 2024 e sulla necessità di avviare un processo di intesa tale da ristabilire gli squilibri esistenti (11) e approvazione di ordini del giorno.**

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca la discussione congiunta delle mozioni 7, 8, 9 e 11. Dichiaro aperta la discussione dando la parola all'onorevole Deriu quale primo firmatario delle mozioni 7 e 8. Prego Onorevole.

DERIU ROBERTO (PD).

Grazie signor Presidente. Ha detto Aldo Moro "Lo Stato democratico, lo Stato del valore umano, lo Stato fondato sul prestigio di ogni uomo e che garantisce il prestigio di ogni uomo è uno Stato nel quale ogni azione è sottratta all'arbitrio e alla prepotenza, in cui ogni sfera di interesse e di potere obbedisce a una rigida delimitazione di giustizia, a un criterio obiettivo e per sua natura liberatore. È uno Stato in cui lo stesso potere pubblico ha la forma, la misura, il limite della legge e la legge, come disposizione generale, è un atto di chiarezza, è un'assunzione di responsabilità, è un impegno generale e uguale". Chi ha scritto la Costituzione, chi ci ha dato questi decenni di libertà ha previsto una Repubblica fondata sull'equilibrio, l'equilibrio del pluralismo tra i partiti, tra le idee e il pluralismo tra le istituzioni, tra i livelli di governo, tra i territori. Chi ha scritto la Costituzione ha pensato a un equilibrio, dove lo Stato fosse il motore della ricerca dell'eguaglianza, fosse lo strumento col quale la Repubblica rimuove gli ostacoli allo sviluppo economico che deve essere, come abbiamo sentito, il più possibile eguale. Eguaglianza significa trattamento differenziato delle diverse realtà, non cristallizzazione delle differenze tra ad esempio forti e deboli, ricchi e poveri, avvantaggiati e svantaggiati. Alla ricerca dell'eguaglianza lo Stato italiano nella Repubblica italiana, e cioè con le regioni, con le città metropolitane, con le province, con i comuni deve concorrere alla ricerca di sempre nuovo progresso, di sempre nuovo maggior benessere per i propri cittadini e cittadine. Oggi è in atto una involuzione culturale, una mistificazione giuridica che tende a svuotare lo Stato di responsabilità verso l'uguaglianza tra i suoi cittadini e le sue cittadine, tende a privare lo Stato degli strumenti che invece

potrebbero consentire, se ben guidato, di affrontare i problemi atavici e storici per i quali è nata la nostra Repubblica. Tutto ciò senza realmente definire un quadro di autonomia che possa definirsi federale, perché tra i nuovi compiti delle regioni, tra le nuove funzioni che verranno forse trasferite o forse delegate, anche su questo c'è una grande discussione nella letteratura giuridica, in questo processo non vi è un effettivo rafforzamento e una piena definizione del ruolo delle regioni, ma una nuova fase transitiva di disequilibrio tra i poteri, dove lo Stato rinuncia al suo ruolo, viene privato dei suoi strumenti e le regioni sono sovraccaricate di funzioni che non potranno in modo decisivo svolgere a vantaggio delle cittadine e dei cittadini.

Per questo motivo noi riteniamo che debba esserci una presa di responsabilità da parte di quei settori della Repubblica, di quei poteri, i livelli di governo della Repubblica come le regioni, la nostra Regione ricca di storia costituzionale, ricca di cultura autonomista, ricca del suo afflato democratico, per affrontare questo problema e unirsi col resto degli italiani e delle italiane contro questa deriva che mette in crisi il patto fondamentale sul quale si basa la Repubblica.

Per questo motivo noi proponiamo che insieme ad altre regioni e altri Consigli regionali che con noi si uniscono in questa battaglia si proponga che il popolo cancelli ciò che un Parlamento, a nostro modo di vedere frettoloso e distante dalla cultura dei costituenti, ha proposto per l'Italia. Quindi chiediamo un'ampia adesione a questa mozione, al di là e al di fuori degli schemi politici che legano ciascuno di noi, a tendenze o organizzazioni nel nome della Costituzione, nel nome della Repubblica, nel nome di un più positivo e vantaggioso equilibrio di convivenza per il popolo italiano grazie.

**PRESIDENTE.**

Grazie onorevole Deriu per l'illustrazione della mozione numero 7 e numero 8. Adesso chiedo all'onorevole Ticca l'illustrazione della mozione numero 9.

**TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).**

Sì, grazie Presidente, signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi. Faccio subito una premessa, la nostra mozione sposa due temi, il tema dell'autonomia differenziata con il

tema dell'insularità, ma non lo fa per vezzo, lo fa perché questi due temi sono legati l'uno all'altro a doppio filo, sia da un punto di vista legislativo, perché la legge sull'autonomia differenziata all'articolo 10 richiama il principio di insularità, sia per un fatto politico, è chiaro che un tema non può essere sviluppato in assenza di garanzie sull'altro. Però faccio subito una premessa di chiarezza, non posso essere contrario a prescindere, non possiamo essere contrari a prescindere ad una legge che dà maggiore autonomia alle regioni, non lo possiamo essere come forza regionale, ma in realtà tutti noi qua dentro spesso diciamo che i Governi dovrebbero darci maggiore spazio. Invece credo che noi quello che dobbiamo pretendere è altro, dobbiamo pretendere pari opportunità di partenza, dobbiamo pretendere che finalmente l'attuazione del principio di insularità, che ad oggi è rimasto solo un nuovo diritto costituzionale, diventi, veda un'applicazione pratica.

Fatta questa premessa, sono anni che si discute di autonomia differenziata, in particolare dal 2001 sappiamo tutti che dalla modifica del Titolo V della Costituzione che fece il Governo Amato, si è acceso un dibattito che non è la prima volta che viene affrontato nelle assemblee elettive.

Detto questo, però, la domanda che va fatta è che quello che forse bisognerebbe chiedersi è se a 163 anni dall'unità d'Italia si parla ancora di questione meridionale, vale a dire della mancata unificazione economica e sociale del Paese, per cui i minori diritti di cui è titolare una parte consistente della popolazione italiana costituiscono già una realtà che prescinde dalla legge sull'autonomia differenziata di recente approvazione, quindi prima di affermare che il progetto di autonomia differenziata delle regioni mina l'unità nazionale, dovremmo chiederci se l'unificazione d'Italia ha davvero trovato compimento, con il rischio però di concludere che questa unità ancora non c'è, che esiste un'Italia a due velocità e che più che essere salvaguardata questa unità deve essere ancora realizzata.

Inoltre occorre premettere che la legge Calderoli non è evasiva né un atto di secessione, chi lo pensa dovrebbe forse prendersela con il comma costituzionale da cui discende, perché la legge si muove entro

quei limiti. La legge sull'autonomia differenziata attua la riforma costituzionale che ci fu nel 2001, realizzata dal centrosinistra. Ciò premesso però ci sono diversi dubbi su questa applicazione, evidentemente il tema principale sull'autonomia differenziata è legato al finanziamento delle funzioni assegnate alle regioni richiedenti l'autonomia differenziata e ai livelli essenziali di prestazioni. Sul primo punto la materia è: quanti miliardi potrebbe costare questa autonomia? E sul secondo è: se questi miliardi venissero tolti dal bilancio dello Stato per metterli in quello delle regioni, automaticamente lo stato non potrebbe più garantire i livelli essenziali di prestazioni. Però queste tutele sono previste, sono già previste nella legge, senza di queste non si potrà andare avanti.

E allora, saltando tutta la parte sui Lep che riguardano i diritti civili e sociali, lo sappiamo, e in particolare 14 delle 23 materie che potrebbero essere oggetto di devoluzione sulle richieste delle regioni, proviamo vedere che cosa riguarda la Sardegna, veniamo alla Sardegna, che come sapete viene toccata indirettamente da questa legge che riguarda principalmente le regioni a statuto ordinario. Accanto agli atavici problemi delle regioni in ritardo di sviluppo la Sardegna sconta pesantemente anche la propria condizione di insularità ed è ancora ben lontana dal godere di parità di condizioni rispetto al resto del Paese. Questo nonostante la legge costituzionale del 2022 abbia modificato l'articolo 19 della Costituzione inserendo il riconoscimento delle peculiarità delle isole e l'impegno a promuovere le misure necessarie e gli svantaggi derivanti dall'insularità. C'è un problema di tempismo però, questo secondo me è il tema per la Sardegna, l'attuazione del principio costituzionale di insularità è una sfida alla quale le istituzioni nazionali non potranno sottrarsi, e la cui definizione però deve necessariamente precedere la realizzazione dell'autonomia differenziata, questa è la partita per la Sardegna. Però sarà possibile vincolare le istituzioni nazionali alla loro responsabilità solamente se qua dentro saremo in grado di mettere in campo un'azione propositiva, scevra da sterile rivendicazionismo, ma consapevole che l'efficacia dei risultati che potrà produrre è direttamente proporzionale alla serietà delle

politiche elaborate e alla loro possibilità di essere valutati in fase di attuazione.

Per questo, prima ancora di pronunciarci sull'autonomia differenziata, chiediamo a quest'Aula un impegno chiaro per la Presidente e per la sua Giunta a sottoporre entro 3 mesi a questo Consiglio regionale delle linee strategiche che possano aprire a un confronto con il Governo nazionale per il superamento di svantaggi derivanti dall'insularità e per affrontare la specificità della Sardegna e garantire che l'isola possa competere alla pari con le altre regioni. L'altro impegno che le chiediamo Presidente è di vigilare perché la legge prevede delle tutele, e allora le chiediamo di vigilare sulla corretta attuazione dell'articolo 10 della legge 86/2024, dalla legge che voi chiedete di abrogare, noi vi chiediamo di vigilare sulla corretta attuazione perché quel passaggio, quell'articolo, impegna lo stato all'effettuazione di interventi speciali in conto capitale, ivi compresi quelli finalizzati a eliminare il deficit infrastrutturale tra le diverse aree del territorio nazionale, e a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità. È un impegno chiaro su cui le chiediamo di vigilare. In conclusione, Presidente, per poterci pronunciare sull'autonomia differenziata dobbiamo prima capire quale sorte toccherà alla Sardegna, dobbiamo pretendere un piano di sviluppo che consenta di attuare il principio di insularità. Se questo verrà fatto allora l'autonomia differenziata non rappresenterà una minaccia, se avremo le adeguate garanzie prima dell'attuazione dell'autonomia differenziata non sarà una minaccia, diversamente sarà inaccettabile perché servirà solo ad annacquare la nostra specialità, grazie.

**PRESIDENTE.**

Grazie onorevole Ticca. È iscritto a parlare per illustrare la mozione numero 11 l'onorevole Peru, ne ha facoltà.

**PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).**

Grazie Presidente, noi consideriamo questa mozione, noi dico presentata dal Gruppo Sardegna al Centro 20VENTI particolarmente significativa perché offre l'opportunità di evidenziare le responsabilità che hanno portato alla dipendenza e alla rassegnazione quest'isola, e proprio per questo non ci appassiona per niente dire un sì o dire un no

alla richiesta di questo referendum. Per questo io personalmente, ma lo faranno anche i componenti del mio gruppo, evitiamo di affrontare tutti quegli argomenti che sicuramente sono stati dibattuti, quelli che hanno innescato in questi mesi divisioni e tifoserie, richiamando responsabili quelli del 2001 che hanno modificato il Titolo V della Costituzione, poco ci interessa questo. E allora, proprio per questo dico ai miei colleghi che l'esercizio delle scelte, quando queste si fanno, devono essere coerenti e devono essere difese, o almeno essere ammesse, perché in questi mesi, con questa animazione che abbiamo sentito, non in quest'Aula assolutamente, abbiamo sentito persone contrarie che parlano di contrarietà alla legge senza averla neanche letta, in questi mesi abbiamo sentito persone contrarie che l'hanno letta e non l'hanno neanche capita, abbiamo sentito anche quelli contrari che l'hanno letta e l'hanno capita ma vanno a spiegarla invece in modo a loro favorevole, perché è molto più comodo spiegarla quando è favorevole, perché qualcuno vorrebbe lasciare le cose come stanno. E ci sono anche i coerenti comunque che sono contrari, che l'hanno capita, l'hanno letta e lo erano contrari anche quando è stata modificata, quando è stato modificato il Titolo V. Allora vero è che questo testo legislativo può essere interpretato in un verso oppure in un altro verso, perché sentiamo tanti, gente che sostiene che con la legge sulle autonomie differenziate potremmo diventare piccoli staterelli a vantaggio di qualcuno e l'altra parte sostiene il contrario. A noi invece ci appassiona molto di più un dibattito che alimenti una presa di posizione forte, quella che sostiene con fermezza il rispetto, l'onorabilità, la riconoscenza di ciò che a questa terra spetta. Lo ha detto prima anche il collega Deriu, ha letto un passaggio della Costituzione, è vero questo collega. È proprio per questo che io reputo oggi un'occasione molto ghiotta, dire solo no senza entrare nel merito assume in primis una connotazione molto personale, forse le campagne elettorali sul sì o sul no, dire no senza cogliere le dovute opportunità significa continuare ad accettare una dimensione di disparità che da sempre tra nord e sud, e in particolare la nostra isola, l'abbiamo vissuto e l'abbiamo anche subito e lo stiamo subendo. Allora io dico una cosa, queste responsabilità

che noi viviamo sono figlie di un'autonomia differenziata o sono figlie di una gestione centralista che, il collega Ticca l'ha detto, arriva da molto lontano, dall'Unità d'Italia, è figlia di un centralismo, e se questo divario non è stato ancora risolto, considerando che le regioni, quando sono nate, sono nate proprio per limitare quel centralismo e sono nate per avvicinare ai territori e ai cittadini la politica, sono nate per, come dicevo prima, limitare questo padre padrone dello Stato centrale. Allora diciamolo bene come stanno le cose, alcune di queste regioni del nord soprattutto, oggi note come le locomotrici d'Italia, sia per fenomeni antropologici, lo sappiamo tutti, ma soprattutto perché lo Stato le ha scelte, non si sono scelte, lo Stato le ha scelte per costruire allora il cosiddetto triangolo industriale italiano. Mi sembra ovvio che se le regioni sono scelte per questo, quelle favorite, quelle predilette diciamo, hanno iniziato a crescere, hanno iniziato a crescere perché intorno a loro che cosa è stato fatto? Gli è stato messo a disposizione tutti gli strumenti, tutte le condizioni, enormi investimenti infrastrutturali, organizzazioni logistiche, quelle che hanno creato il cosiddetto boom economico, il miracolo economico. E quelle regioni oggi, ieri e anche oggi, sviluppano un volume di reddito e del cosiddetto residuo fiscale attivo in maniera enorme, superiore a tutte le regioni d'Italia. Questo è uno dei dati, degli elementi che noi dobbiamo valutare. Guardate, l'Eurispes dimostra che dal 2000 al 2017, in 17 anni, il Sud ha subito una contrazione di risorse a favore delle regioni del Nord di 840 milioni di euro. 840 milioni di euro! Quando sentiamo l'ammontare del PNRR di 191 milioni per noi è una cifra enorme. Allora, questi ne hanno subito positivamente 840 miliardi. Miliardi. Non lo dico io, lo dicono gli studi. Che cosa ha creato questo e che cosa crea? Certo che crea un moltiplicatore, ha creato un moltiplicatore di economia da una parte e un divario dall'altra. Allora, noi diciamo che in un sistema, chi ha maggiori capacità, deve fare di più, ci mancherebbe, non lo freniamo. Non freniamo chi sa fare, non freniamo chi fa di più. Chi ha più gambe è giusto che corra, ma chi ha più gambe non deve lasciare indietro nessuno e non si deve dimenticare neanche, chi corre, le origini e la partenza. Non se lo deve dimenticare. Perché noi non la freniamo

la corsa al progresso o alla qualità, non la freniamo proprio, però - c'è un però - sia ben chiaro che quelle capacità, quei talenti non sono meriti personali di qualcuno o di quelle regioni. No. Sono doni impersonali. E il dono - noi lo sappiamo - ha sempre origini in un perimetro molto più ampio e che in questo perimetro ciascuno ha contribuito a generarlo. Ecco perché non se lo devono dimenticare, non si devono dimenticare le origini. E quando quel dono produce effetti, gli effetti devono essere restituiti, devono essere rimessi in circolazione perché altrimenti, caro Deriu, dov'è l'equità? Dov'è l'eguaglianza? Senza questi principi qualsiasi legge, noi o il Parlamento italiano, proponiamo non cambierà assolutamente niente, perché l'eguaglianza è un principio umano, non è un principio costituzionale. E, allora, se siamo tutti italiani, qualcuno ci dovrà rispondere - e io questo l'ho detto durante le dichiarazioni programmatiche alla Presidente - perché un cittadino sardo non può muoversi liberamente o curarsi e istruirsi come gli altri italiani? Perché? Perché i prodotti sardi di qualità devono valere meno? Perché un imprenditore sardo deve sostenere costi maggiori rispetto ai loro colleghi di quelle regioni che hanno avuto quel miracolo economico? Qualcuno ci deve spiegare il perché. È elementare quello che io dico. Sapete perché? Lo sappiamo tutti, è molto semplice il perché. Perché mamma Italia non ha fatto pari investimenti da quel miracolo. Non lo ha fatto. Tutti complici, tutti complici le forze politiche, anzi quelle nazionali ancora di più, anzi soprattutto. Ecco perché non mi appassiona né il "sì" né il "no", perché se non pareggiamo i conti - lo sappiamo benissimo - nessuno cresce, nessuno può crescere, crolla tutto. Se un figlio sta male, la famiglia non può sempre dedicare a pochi, crolla la famiglia. Quindi è molto semplice, è molto elementare questo.

Che cosa succede, se continua questo divario? Succede che o ci destinano al sottosviluppo, oppure con la valigia in mano, come siamo abituati. Questa è la reazione.

E, allora, questa legge, cari colleghi, ci permette, la legge sull'autonomia differenziata, di discutere un tema politico come non mai con una cassa di risonanza veramente forte questa volta. Altro che distinguerci sì o no sul referendum! La legge sulle autonomie differenziate ci mette in

condizione di parlare di Sardegna, di questi temi, perché se non si pareggiano i conti, non ne usciamo. Non ne usciamo proprio. Questa legge ha i famosi LEP dentro il provvedimento. Senza la difesa dei LEP è inefficace, non si va da nessuna parte. Iniziamo veramente ad essere determinati su questo, anche perché ci vogliono 100 miliardi di euro per pareggiare un po' i conti. Per pareggiare per la Sardegna ce ne vorranno 30-40. Quindi chiediamo il pareggio dei conti, altrimenti non si va da nessuna parte. Questo è il tema. Lanciamola questa sfida, dimostriamo di essere anche noi responsabili. Questo dobbiamo fare, dimostriamo di essere, anche i sardi responsabili, perché altrimenti ci dicono che siamo assistiti, dipendenti, con il guinzaglio sempre più corto. Prendiamo con determinazione veramente di partire, chiediamo che anche noi vorremmo partire dagli stessi blocchi, perché se partiamo da dietro, non arriviamo mai al traguardo. Chiediamolo questo e dimostriamo veramente a questo punto che riusciamo anche noi ad autodeterminarci. Ma soprattutto chiediamo a qualcuno anche in questi giorni dice... Dobbiamo cercare di zittirlo qualcuno, perché ci sta continuando a dire che noi siamo a traino, che noi siamo i carrozzoni, come dice anche qualcuno della maggioranza, che siamo degli incapaci, che siamo sempre trainati da tre/quattro regioni che sono i locomotori di questa Italia. Ci assumiamo le responsabilità di correre con le nostre gambe? Sì, partiamo dagli stessi blocchi, chiediamo veramente quella eguaglianza, colmiamo quel divario, pareggiamo i conti. Questa legge a questo punto se la facciamo diventare la nostra missione, ci consente veramente di evidenziare nel dettaglio, perché poi i numeri sono quelli che contano. Il dettaglio qual è? Il vero costo dei beni e dei servizi che si producono in Sardegna e soprattutto il motivo perché un cittadino sardo costa di più di quello che genera, perché questo ci dicono. Ci dicono che un cittadino lombardo costa 13 mila euro e ne genera 19 mila e, quindi, c'è un residuo attivo di 64 miliardi di euro all'anno. Il sardo costa 13 mila e ne genera 9 mila e, quindi, siamo meno 5 miliardi. Senza quei 5 miliardi che cosa succede? Che diventiamo assistiti e a questi fa comodo. A questi fa comodo che devono rimpinguare. Ci diano gli stessi elementi. Questa è una delle occasioni

che non possiamo perdere. Altro che dividerci! Non ci dobbiamo dividere. Hanno tutto l'interesse perché ci dividiamo, referendum "sì" e referendum "no", e qualcuno continua, invece, a metterci il guinzaglio sempre più corto. Questo succede. Mi rivolgo soprattutto a chi è trainato in quei partiti nazionali, dove lo ero anche io. E ci siamo tolti un pochino il bavaglio per questo motivo. Questo è il punto fondamentale. In questa norma, in questo provvedimento vi sono delle condizioni - ecco perché non sono né contrario né favorevole - dove si può negoziare, la Presidente lo sa perfettamente, attraverso le intese e le Conferenze Unificate e Stato-regioni, perché ci mette in condizione che nella Conferenza Unificata, tutte le regioni possono decidere su quell'intesa e lì dobbiamo sbattere i pugni e dobbiamo dire: "Pareggiamo i conti, signori, signora mamma nazionale". Questo dobbiamo dire, questo è quello che dobbiamo fare. La perequazione sul sistema infrastrutturale la dobbiamo chiedere in quel Tavolo questa volta. Altro che dividerci! Su questi temi - lo dico molto chiaramente - nessuna fedeltà a nessun partito, nessuna fedeltà a nessuna coalizione. Abbiamo una sola fedeltà, quella di difendere il popolo sardo.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Peru. È iscritto come primo intervento Talanas. Ricordo ai colleghi che entro questo primo intervento chi si vuole iscrivere può farlo, grazie. Prego, onorevole Talanas.

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Mi voglio complimentare con l'onorevole Peru e faccio mia una parte del suo intervento, soprattutto nella parte in cui sottolinea l'importanza del tema che oggi abbiamo in discussione, nella parte in cui dice a chiare lettere che il provvedimento di legge sull'autonomia differenziata non tutti lo hanno letto, non tutti lo hanno capito e molte persone lo hanno interpretato anche in maniera difforme dal suo vero contenuto. Sono d'accordo con l'onorevole Peru quando dice: "Noi non dobbiamo avere paura dell'autonomia differenziata, di questo provvedimento di legge, ma lo dobbiamo utilizzare come strumento per parlare di Sardegna, lo dobbiamo utilizzare come strumento per differenziarci, per sfruttare le

nostre peculiarità, per sfruttare il nostro Statuto speciale perché con amministratori capaci veramente non dobbiamo avere paura di questo provvedimento". Ed è per questo, signor Presidente, che a nome di Forza Italia avevo chiesto anche un differimento a domani della discussione di queste mozioni su un tema così importante. Ed è per questo, signor Presidente, che mi sono convinto che oggi la discussione dell'autonomia differenziata, la discussione delle mozioni dell'autonomia differenziata sia un diversivo, sia un diversivo per togliere l'attenzione ad altri provvedimenti di legge che sono stati votati in quest'Aula. Mi sono convinto di questo, è una mia convinzione perché è stato fatto anche nelle sedute precedenti dove sono stati sfruttati temi molto importanti assieme ad ordini del giorno che prevedevano, appunto, la votazione di leggi che prevedevano nuove poltrone. Quindi qual è il motivo per cui non si poteva posticipare a domani la discussione dell'autonomia differenziata? No, perché nella seduta odierna con la discussione sui nuovi amministratori unici delle Province ci doveva essere uno dei temi più importanti del momento, ci doveva essere l'autonomia differenziata portata in fretta e in furia per riempire le pagine dei giornali, per non dare spazio a quel provvedimento che abbiamo votato in precedenza. Ed è sempre lo stesso metodo, signor Presidente. Quando noi chiediamo un po' di tempo per studiare maggiormente i provvedimenti per arrivare in Aula con cognizione di causa, per prendere all'unisono quelle che possono essere le decisioni, le votazioni e le scelte di importanti provvedimenti c'è un "no" secco, si deve portare alle tre e mezza, si deve portare subito perché nella seduta odierna deve quantomeno oscurare altri tipi di provvedimenti. Questa è la realtà dei fatti. Sull'autonomia differenziata questo Consiglio regionale potrebbe rimanere in Aula giorni a discutere e a prendere, appunto, le decisioni più opportune per il popolo sardo e non con mozioni veloci si deve decidere se proporre un referendum in parte o per tutta la proposta di legge, se fare una scelta o farne un'altra, perché stiamo discutendo, appunto, dei provvedimenti più importanti. E poi un altro punto: noi abbiamo paura. Si vuole approvare un provvedimento che dà autonomia alla Sardegna - lo dice la parola stessa - però nel

Consiglio regionale appena fatto si è cercato di dire che la Sardegna deve avere più autonomia su determinate materie. Ci siamo lamentati che determinate competenze, come quelle sull'energia, erano in capo allo Stato. Quindi da un lato noi vogliamo l'autonomia della Sardegna su determinate materie, dall'altro lato si propone, all'indomani dell'approvazione della legge sull'autonomia differenziata, una mozione che prevede un referendum abrogativo di questa. Delle due l'una. Decidiamo cosa vogliamo fare di questa Sardegna: vogliamo essere più autonomi, o non vogliamo esserlo? Vogliamo sfruttare l'autonomia differenziata per crescere e per sfruttare le nostre ricchezze naturali, per sfruttare le nostre specificità, per sfruttare tutto il patrimonio che noi abbiamo, oppure abbiamo paura di un provvedimento che dice: "Guardate, avete gli strumenti giusti, utilizzatelo e traetene vantaggio"? Questo, appunto, volevo sapere.

Il mio convincimento è dato anche dal fatto che l'autonomia differenziata è un provvedimento trasversale voluto da tutti i Governi: dal Governo Gentiloni, dal Governo Conte 1, dal Governo Conte 2, dal Governo Draghi. Quindi oggi mi chiedo: qual è il motivo all'indomani dell'approvazione di questa proposta di questa legge che si prendano subito posizioni diametralmente opposte e che si cerchi anche, con una mozione, di incentivare quello che può essere uno strumento a disposizione del popolo per abrogare un provvedimento di legge voluto trasversalmente sia dai Governi di destra sia dai Governi di sinistra? E, allora, mi chiedo: perché non raccogliere l'invito fatto dall'onorevole Peru di utilizzarlo come strumento per portare risorse...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE.

Prego. La prego di avviarsi alla conclusione, onorevole Talanas, grazie.

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).

Mi avvio alla conclusione. Ecco, il punto, signor Presidente, è proprio questo, che non si possono discutere in maniera veloce questioni di un'importanza...

Per quanto riguarda questo provvedimento di legge bisognava fare un Consiglio regionale

dedicato e se non bastava una seduta, si doveva continuare domani e dopodomani. Però, ripeto, oggi questo forse è un diversivo su un tema così importante, in modo tale che si parli di questo e non di altro sulla stampa. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Talanas. Durante l'intervento dell'onorevole Talanas si sono iscritti a parlare gli onorevoli Masala, Usai, Meloni, Tunis, Orrù, Casula, Agus, Ciusa, Porcu, Li Gioi, Mandas, Solinas Antonio, Urpi, Solinas Alessandro, Cera e Piga. Chiedo ai colleghi se...

*(intervento fuori microfono)*

Se alzate la mano... Mula. Lei quando si vuole far sentire, si fa sentire.

*(interventi fuori microfono)*

Ne ha facoltà.

MASALA MARIA FRANCESCA (FdI).

Buonasera a tutti. Onorevoli colleghi, oggi mi rivolgo a voi per discutere un tema di fondamentale importanza per la nostra Regione: l'autonomia differenziata con particolare riferimento alla peculiarità delle isole, come sancito dall'articolo 119, comma 6, della nostra Costituzione. Questo articolo riconosce le peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità. La recente legge 26 giugno 2024, N. 86 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione" rappresenta un passo significativo verso il riconoscimento delle specificità territoriali e la promozione di un'adeguata autonomia regionale. Credo sia doveroso ricordare a quest'Aula come la riforma del Titolo V della nostra Costituzione trovò la luce nel lontano 2001 con il Governo dell'allora Presidente del Consiglio Giuliano Amato e venne confermata con successivo referendum del 7 ottobre dello stesso anno. La sinistra, quindi, inserì nell'impianto costituzionale l'autonomia differenziata ma non l'ha mai normata con legge di Stato, un passaggio normativo finalmente avvenuto ad opera dell'attuale

Governo nazionale con la legge 86/2024 che dà finalmente certezza per le regioni che in questi anni l'hanno richiesta: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana. Il Governo nazionale con la legge N. 86 doverosamente ha stabilito le condizioni per ottenerla. Fissa la necessità di garantire, ancor prima del trasferimento di funzioni e risorse la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, al fine di non creare sui territori disuguaglianze socioeconomiche. Credo fermamente che la proposta di indire un referendum per l'abrogazione della legge 86 sia controproducente per il progresso socioeconomico del nostro Paese e contraddittoria con la nostra carta costituzionale riformata. L'autonomia differenziata, così come prevista dalla legge 86 del 26 giugno, offre alle regioni la possibilità di gestire in modo più efficace e produttivo le proprie risorse e le proprie competenze adattandole alle specifiche esigenze territoriali. Questo approccio permette di superare le disparità, di promuovere uno sviluppo economico e sociale equilibrato su tutto il territorio nazionale. Le isole, come la nostra amata Sardegna, affrontano sfide uniche che derivano dalla loro condizione geografica, ove l'insularità è condizione deficitaria per le regioni coinvolte, è quindi essenziale che lo Stato riconosca e affronti questi svantaggi attraverso misure specifiche e mirate a colmare il divario insulare, lo svantaggio insulare. Misure per la Sardegna necessarie per l'autonomia differenziata devono tradursi in interventi concreti che mirino a migliorare le infrastrutture di trasporto, riducendo i costi e i tempi di collegamento con il continente, potenziare i servizi sanitari ed educativi garantendo un accesso equo e di qualità per tutti i cittadini, promuovere lo sviluppo economico attraverso incentivi per le imprese locali e il turismo sostenibile.

Per concludere l'autonomia differenziata rappresenta davvero una grande opportunità per la Sardegna, anche al fine di valorizzare le proprie specificità, non deve essere rivista come un privilegio, ma come un dovere di questa classe politica al fine di gestire in modo responsabile, efficiente e trasparente le risorse a nostra disposizione.

È nostro dovere, onorevoli colleghi, come rappresentanti dei sardi, lavorare affinché

l'autonomia differenziata sia attuata in modo efficace e tempestivo, e perniata sulla costruzione di un futuro prospero e sostenibile per la nostra Regione, per realizzare una Sardegna finalmente più autonoma, più forte, più giusta, che possa essere un modello di sviluppo e di benessere per tutte le regioni d'Italia. Confido con forza nel supporto e impegno di tutto il Consiglio regionale nel portare avanti questa battaglia che deve essere combattuta unanimemente da tutte le forze politiche che qui rappresentiamo, perché non esiste Regione virtuosa senza gioco di squadra, e una visione comune a tutti noi per vincere queste importanti e fondamentali sfide per tutti i nostri concittadini, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Masala. È iscritto a parlare l'onorevole Gianluca Mandas, ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie Presidente. Il presente provvedimento che stiamo discutendo, che stiamo analizzando è bene evidenziare che lo stiamo discutendo all'interno del Consiglio Regionale della Sardegna, perché sembrerebbe che ci siamo spostati in un'altra Aula e non quella della Regione Sardegna, perché il tema principale del dibattito sull'autonomia differenziata è quali elementi potranno e andranno a incidere all'interno della nostra specialità statutaria. Mi piace fare un flashback di diversi decenni e ricordare perché ci venne attribuita la specialità statutaria, perché eravamo una Regione in forte difficoltà, eravamo poveri, eravamo isolati, eravamo indietro rispetto al resto d'Italia e per questo è fondamentale continuare a combattere per la nostra specialità, perché siamo ancora poveri, siamo ancora isolati, e perché è evidente che spesso le politiche romane si dimenticano di quelle sarde, e spesso gli stessi sardi che fanno politica romana si dimenticano delle esigenze del popolo sardo. Per cui la prima riflessione che faccio è un po' di rammarico nel vedere che alcuni parlamentari eletti nelle circoscrizioni sarde abbiano ritenuto di approvare oggettivamente una legge che impoverisce la nostra specialità, oggettivamente, poi ognuno di noi può fare la propria riflessione, può arrampicarsi sugli specchi, lo sappiamo, fa parte del gioco, delle

parti, del gioco della politica, ma è oggettivo, perché nel momento in cui riprendiamo quello che l'articolo 116 della Costituzione consente, e cioè che tutte le regioni possono portare a sé la possibilità di quelle competenze che la Sardegna, così come le altre regioni a statuto speciale avevano come esclusiva, è oggettivamente un indebolimento della Regione Sardegna, del popolo sardo e dei sardi, e questo ce lo dobbiamo dire, perché noi oggi siamo consiglieri regionali della Sardegna, e perché oggi ci stiamo esprimendo su quelle che possono essere le ripercussioni di questa legge per la Sardegna. La Sardegna, come dicevo, continua a essere fanalino di coda su tanti temi, sanità, trasporti, politiche energetiche, l'abbiamo visto qualche settimana fa, politiche in materia scolastica, in materia di istruzione, in materia sociale, e pensare che, attraverso l'autonomia differenziata a prevaricare saranno i livelli essenziali delle prestazioni delle regioni è quello che a me preoccupa di più, perché? Perché non partiamo tutti nello stesso livello di partenza, c'è una griglia, e le prime regioni che oggi già riescono ad assicurare i propri livelli essenziali di prestazione non sono certo le regioni del sud, tantomeno la Regione Sardegna. Ed è evidente che se gli accantonamenti nel fondo di solidarietà dipenderanno da come le singole regioni una volta che porteranno a sé le loro specialità, che un tempo appartenevano solo alla Regione Sardegna, andranno a diminuire questi fondi, queste disponibilità, a farne le spese saremo noi perché oggi vige quel principio solidale che fino a quando l'Italia sarà una nazione unita e rispettosa di ogni proprio territorio, permette a regioni indietro come la nostra e come tante altre, di poter beneficiare del fatto che alcune regioni si trovano in condizioni vantaggiose geograficamente parlando, economicamente parlando, e anche come livello di istruzione parlando.

Con questa legge sparisce quella solidarietà che è stata alla base dell'Unità d'Italia, oltre a sparire la nostra specialità statutaria. E quindi è oggettivo che ogni elemento di questo Consiglio regionale non può, non può che votare a favore della mozione per far sì che si sviluppino tutte quelle azioni necessarie a rigettare una norma che va contro la nostra autonomia, che va contro la nostra specialità.

E ripeto, non c'è molto da discuterne, non dobbiamo dedicare troppe giornate a discutere di questo aspetto, la tempestività, quella che è mancata quando si è affrontato il tema dell'energia in passato, oggi non possiamo permetterlo, oggi non possiamo permettere di perdere tempo dinanzi a un provvedimento che va contro la Sardegna.

Mi voglio soffermare nell'evidenziare, e di questo ne vado molto fiero Presidente, che lei si sta facendo portabandiera di questa battaglia con altre regioni, che lei sta prendendo in mano questa situazione, che lei ha deciso di mettere la faccia...

*(interruzione)*

PRESIDENTE.

Prego di avviarsi alla conclusione onorevole Mandas.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

La ringrazio in questo, ringrazio e sento di portare i ringraziamenti di tutte le persone che vi stanno a fianco, perché eravamo abituati a vedere la bandiera dei Quattro Mori in luoghi che nulla avevano a che fare con la Sardegna e con la nostra identità, in luoghi dove venivamo derisi, dove venivamo trattati da pecorari, trattati da inferiori, e vedere finalmente un Presidente che difende le nostre specialità per me è motivo d'orgoglio. Per questo io, ma penso tutti i miei colleghi del Movimento 5 Stelle, le staremo a fianco, perché la bandiera dei Quattro Mori sventoli nella regione Sardegna.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Mandas. È iscritta a parlare l'onorevole Usai, ne ha facoltà.

USAI CRISTINA (Fdi).

Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi e colleghe. Sarò sicuramente ripetitiva, ma è doveroso fare un passo indietro, si deve tornare al 2001, anno in cui risale la riforma del Titolo V della Costituzione, confermata poi nello stesso anno con il referendum che ha avuto il 64 per cento dei voti favorevoli. Quindi questa norma aspetta di essere attuata da almeno vent'anni, da più di vent'anni. Di fatto diverse regioni hanno ormai iniziato le procedure, prendiamo il Veneto e la Lombardia nel 2017 e nel 2018 l'Emilia

Romagna, altre regioni sempre nel 2018 hanno iniziato le interlocuzioni con il Governo su mandato dei rispettivi Consigli regionali, Liguria, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e perfino la Campania guidata dall'attuale Governatore. Altre regioni hanno invece poi approvato atti di indirizzo sempre nel 2018, la Basilicata, la Calabria e la Puglia.

L'articolo 116 della Costituzione prevede di fatto la possibilità di attribuire forme e condizioni particolari di autonomia, anche alle regioni di statuto ordinario. Si parla dunque di regionalismo differenziato, ferme restando le particolari forme di cui godono le regioni a statuto speciale. La legge 86 viene contestata perché viene ritenuta incompatibile con i principi inviolabili di unità e indivisibilità della Repubblica, minacciando il delicato equilibrio istituzionale previsto dalla Costituzione, tra pluralismo e autonomia da un lato e unità e indivisibilità dall'altro. Si paventa addirittura un effetto finanziario devastante a causa di sottrazioni di risorse ai meccanismi perequativi previsti a favore delle regioni più svantaggiate come la Sardegna, impedendo di fatto la concreta attuazione del principio di insularità previsto dall'articolo 119 della Costituzione. Non si capiscono i cambi di direzione di chi lo ha addirittura esaltato nei punti salienti delle propagande elettorali per poi additarlo come atto divisorio oppure elemento disgregante dell'unità d'Italia. L'autonomia differenziata è di fatto una possibilità data alle regioni che vorranno chiederla, non è un problema per le altre regioni, è un regionalismo competitivo che consente di trasferire materie e corrispondenti risorse a quelle regioni che riescano efficientemente ad assicurare al pari o meglio dello Stato in attuazione del principio di sussidiarietà, come ha detto qualcuno prima dobbiamo decidere, vogliamo o non vogliamo. I meccanismi di solidarietà restano invariati, le regioni che non concluderanno le intese o non le inizieranno avranno in ogni caso garantiti i finanziamenti dello Stato centrale da destinare allo sviluppo della coesione e della solidarietà sociale. La nostra Costituzione peraltro è molto garantista e la previsione della necessaria intesa tra Stato e regioni e dell'approvazione del Parlamento si evitano azioni che possano minare il principio di unità. Viene fatto inoltre un passo importante, e cioè che non si potrà procedere alla definizione

dell'autonomia differenziata se prima non saranno individuati i livelli essenziali delle prestazioni. Il criterio utilizzato per l'assegnazione delle risorse per garantire i Lep non saranno i costi storici ma quello dei costi standard dei servizi, per fare in modo che possa essere coperto in toto il costo del servizio stesso.

La principale finalità della legge, prima ancora dell'autonomia, è quella di rendere effettivi i diritti di ogni parte del territorio nazionale e di realizzare il pieno superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni relative ai diritti sociali e civili. All'articolo 9 si reca la clausola di invarianza finanziaria con riferimento alle intese derivate dalla legge, disponendo che il finanziamento dei Lep, sulla base dei costi dei fabbisogni standard, è attuato nel rispetto delle norme finanziarie per gli equilibri di bilancio. Si garantisce inoltre l'invarianza dell'entità e della proporzionalità delle risorse destinate a ciascuna delle altre regioni, anche in relazione alle maggiori risorse destinate all'attuazione dei Lep, nonché la perequazione per i territori con minore capacità fiscale per abitante. L'articolo 10, infatti, stabilisce misure perequative di promozione dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale, e come già detto da altri colleghi, chiedo a questa maggioranza: perché non affrontare questioni più importanti come la sanità o le emergenze che stiamo affrontando oggi come la siccità, e concentrare risorse e tempo e lavoro su questi temi, piuttosto che continuare con una perenne campagna elettorale, cercando di delegittimare un provvedimento utile al sistema. Questa invece, per come la vediamo noi, è un'opportunità per noi sardi e per la Sardegna di sollevare la testa, smettiamo di essere, come è stato detto poco fa, il fanalino di coda, e sfruttiamo invece questa opportunità e smettere, come disse la Presidente nel suo discorso programmatico, smettiamo di piangerci addosso, grazie.

**Presidenza del Vice Presidente Giuseppe FRAU**

PRESIDENTE. Grazie onorevole Usai. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Tunis prego.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie signor Presidente, signora Presidente, Assessori, onorevoli colleghi. Colgo l'invito che è venuto dai proponenti delle mozioni di approcciare con serenità e metodo all'analisi delle opzioni che abbiamo in campo, e ho apprezzato molto anche tutto ciò che ha rappresentato negli interventi che mi hanno preceduto in termini di ricostruzione storica, quando non in punto di diritto della situazione in cui ci troviamo in questo momento, cioè ad analizzare una proposta che viene dalla maggioranza di referendum abrogativo della neonata legge sull'autonomia differenziata, perché è questo il punto. In questo momento il nostro e altri Consigli regionali si stanno confrontando con la necessità di sottoporre a voto popolare l'abrogazione di una norma che arriva oltre vent'anni dopo l'approvazione dell'articolo 116 della Costituzione, così come riformato, in attuazione dello stesso, dopo aver nel corso degli anni anche potuto apprezzare e valutare quali sono stati gli effetti di quella visione che in quel momento ha detto bisogna cercare di trasformare la nostra Repubblica, così come unita e solidale, richiamata dal collega Deriu in una Repubblica federale della devoluzione, dove le competenze su base regionale e poi con altre declinazioni territoriali potesse essere eventualmente amministrata. Dopo vent'anni, ad ascoltare alcuni interventi o la stessa proposta di opporsi in maniera così radicale a questa legge sembrerebbe che le cose siano andate benissimo. Sembrerebbe che nel corso dei 20 anni riformato l'articolo 116 della Costituzione l'Italia sia rimasta solidale, sia rimasta coesa, che la nostra e altre regioni siano riusciti a esprimere al meglio la propria capacità amministrativa, la propria possibilità di autogovernarsi e che oggi questa norma appena intervenuta, cioè una legge di attuazione di quell'articolo della Costituzione sia capace di interrompere questo processo. Francamente mi pare di non ritrovare in questa soluzione le ragioni che purtroppo, mi rincresce, non ho trovato nelle motivazioni proposte dai proponenti. Perché se leggete la mozione che accompagna la richiesta di convocazione del referendum, è un po' asciutta, si limita a pochissime righe alimentando il sospetto che non ci troviamo davanti a una vera analisi storica e a una vera situazione in cui si voglia mettere sotto

processo un sistema, e lo si voglia davvero migliorare, il sospetto è che si voglia invece imbracciare una battaglia politica estemporanea di questo momento più orizzontale, meno dedicata alle questioni che, invece, dovrebbero occupare il nostro Consiglio regionale, che, invece, occupano molto più facilmente i giornali, i giornali nazionali, i partiti nazionali, in una battaglia che appare più rivolta da un lato a sostenere un'azione di Governo che ormai dopo due anni guarda già a come si proporrà alle prossime elezioni e quella antagonista che a sua volta cerca di creare le ragioni e gli spazi di consenso per potersi opporre quando arriverà il momento delle elezioni. Ora, anche in chiave di tutela delle nostre prerogative e dei nostri interessi, appare di sospetta efficacia il fatto che si voglia con 25, quasi 25, quasi un quarto di secolo di ritardo imbracciare il fucile sul fatto che la nostra Nazione viaggia a due velocità o più, che ci sia una forte differenza economica e sociale tra Nord e Sud, quasi puntando il dito sul fatto che le regioni che generano più reddito non abbiano nessun diritto di dire: "Vorremmo incidere di più su come queste risorse vengono spese". Di contro, senza ricordare il fatto, come invece è stato molto ben rappresentato dal mio Capogruppo in sede di presentazione della nostra mozione, tutto questo si basa anche sul fatto che la vicenda di questo Paese vede una forte concentrazione di risorse in tema di infrastrutture concentrata in quelle regioni che oggi sono capaci di generare maggior reddito, quasi che la battaglia oggi non fosse "Difendiamo la nostra autonomia" ma sia, invece, come invece è sospetto, una battaglia "Cerchiamo di convogliare il consenso delle regioni del Sud contro il consenso delle regioni del Nord". Non c'è niente di più sbagliato e francamente, mi rincresce dirlo, anche di più ingenuo, viste anche le cifre demografiche che dividono queste due realtà. Ora, purtroppo, dalla discussione, da come a un certo punto le posizioni dei partiti nazionali...

*(interruzione)*

PRESIDENTE.

Diamo un po' di tempo all'onorevole Tunis per chiudere.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie. ...si orientino alla difesa della bandiera. Credo che noi partiti regionali usciamo rinforzati nella paura che dietro questa discussione, dietro questa iniziativa ci sia nient'altro che un piccolo carrierismo legato alle posizioni di ciascuno e non la vera tutela degli interessi del popolo sardo, al quale invece noi rispondiamo, e che sono la nostra vocazione. Se a partire dall'approvazione della riforma del 116 c'è stato un progressivo, nelle regioni, dimagrimento del peso e della vicenda dei partiti nazionali, se proprio nella nostra Regione dentro il Consiglio e fuori dal Consiglio ci sia una forte presenza di partiti che non si ritrovano più nei partiti nazionali, forse questo lo si deve al fatto che quella riforma non è stata capace, a suo tempo, di garantire l'obiettivo che aveva, cioè quello di introdurre uno Stato federale, ma è diventata soltanto il terreno di scontro per partiti nazionali che dividono Nord e Sud, che dividono destra e sinistra, che dividono interessi di pochissimi contro interessi di molti.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Tunis. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Casula. Prego.

CASULA PAOLA (Sinistra Futura).

Leggo le parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: "La nostra Costituzione consente di superare difficoltà e di garantire l'unità della società. Ha creato un sistema in cui nessuno da solo può avere troppo potere". L'autonomia differenziata così declinata è, invece, un elemento di rottura al concetto di autonomia di cui all'articolo 5 della Costituzione. Articolo 5 che afferma: "Unitarietà e indivisibilità della Repubblica, promozione e riconoscimento delle autonomie locali e decentramento amministrativo". La legge ancora va in contrasto con il principio di uguaglianza e solidarietà di cui all'articolo 3 che prevede, oltre all'uguaglianza formale, quella sostanziale, cioè difendere tutte le disuguaglianze territoriali per eliminarle. Quindi questa riforma, questa legge approvata dove... oggi ci ritroviamo ad approvare una mozione per provare a chiedere al popolo italiano e sardo prima di tutto che venga abrogata, ma c'è stato un ragionamento e una mobilitazione di popolo già in precedenza.

Oggi la legge è vigente e dal concetto di regionalismo solidaristico, che è quello che prevede la nostra Costituzione, noi scegliamo di passare a un concetto di regionalismo competitivo. Ed è strano che il Consiglio regionale di una Regione come la Sardegna possa approvare questo concetto. La nostra regione è diventata una regione a statuto speciale grazie al grande lavoro dei nostri padri costituenti. Lo hanno fatto riconoscendo una condizione di svantaggio per ragioni storiche, territoriali e linguistiche e anche per la diversità delle condizioni di queste regioni. Ma la nostra specialità riguarda solo alcune materie, mentre invece con l'autonomia differenziata, che sembra più che altro una semplice rivendicazione di competenze su tutte le materie di potestà legislativa concorrente, senza alcuna differenziazione da parte delle regioni per la storia ma con una semplice legge dello Stato, è possibile delegare queste funzioni, mentre invece noi siamo sempre legati a una legge costituzionale. Quindi avremo 15 regioni specialissime a fronte di 5 regioni con un'autonomia speciale molto più limitata che potrà, appunto, esercitare la propria autonomia solo su alcune materie. È chiaro ed evidente che la Costituzione ha previsto una facoltà all'articolo 116, ma l'ha prevista nel 2001, più di vent'anni fa, e ad oggi nessun Governo ha sentito l'esigenza di portare avanti questa facoltà. Invece, il nostro Governo, con tutte le emergenze che ci sono in corso, ha pensato, per dare corso ad una promessa elettorale, ad una riforma "spacca Italia", creando un'Italia a due velocità, accentuando il divario tra nord e sud, oltre che accentuando il fenomeno dell'immigrazione e dello spopolamento.

La differenziazione dei LEP porterà a un eccessivo divario che inevitabilmente porterà le persone a scegliere dove vivere, dove ci saranno più servizi, anche lasciando la propria terra di origine. In contrasto con il principio di solidarietà e di perequazione si produrranno ulteriori disuguaglianze, perché le risorse del Bilancio dello Stato sono sempre le stesse ma saranno semplicemente ripartite in modo diverso. E noi Consiglio regionale di una Regione che da anni non sfrutta appieno la sua specialità - e in questo noi ci stiamo impegnando a rivendicare la nostra autonomia - che ha vinto anche da poco la battaglia

dell'insularità, che ad oggi nessun beneficio ha portato, non può assolutamente stare a guardare come lo Stato continua a lasciarci indietro girandosi dall'altra parte. Allora, dobbiamo chiedere con forza che lo Stato promuova ma soprattutto adotti azioni mirate a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, perché l'articolo 119, che tanto abbiamo considerato come conquista, prevede la promozione e non l'adozione di azioni mirate. Noi vogliamo che lo Stato adotti queste azioni, però noi nel frattempo non possiamo consentire di lasciarci ancora indietro e di dare opportunità ad altre regioni di correre sempre più veloce, partendo noi da un punto di partenza sempre più in svantaggio. Con forza approviamo questa mozione, affinché si attivi un referendum che avrà bisogno di una grande mobilitazione di popolo, senza commettere gli errori che questo Consiglio regionale o questa Regione - correggo - senza interpellare il Consiglio regionale ha fatto scegliendo per il futuro dei sardi, adottando intese non condivise con il popolo sardo.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Casula. È iscritto a parlare l'onorevole Meloni. Prego.

MELONI CORRADO (Fdi).

Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, signora Presidente della Giunta, signori componenti della Giunta. Le mozioni 7 e 8 si possono inquadrare in una strategia nazionale, e non solo locale, di quella che qui in quest'Aula è maggioranza, ma che al di fuori di questo emiciclo, sia in Sardegna che nel Paese, è pur sempre una minoranza e che è volta a tentare di minare e demolire le riforme che il Governo Meloni sta portando avanti per dare stabilità e solidità al sistema Italia. Un sistema Paese che, nel caso dell'autonomia differenziata, tenga conto delle potenzialità delle regioni e della solidarietà che fra esse occorre sempre sia presente e fattiva non come mera assistenza caritatevole o forzato ausilio, ma come reale opportunità e aiuto concreto nei confronti di quei territori svantaggiati e che non auspicano affatto di rimanere in una condizione di eterno bisogno ma che lottano per liberarsene.

La legge N. 86 del 26 giugno 2024, e di cui queste mozioni promuovono l'abrogazione

totale-parziale mediante referendum, altro non è, come ricordavano i colleghi, la doverosa attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, modificato dalla legge costituzionale N. 3/2001, che ha riformato il Titolo Quinto della Carta fondamentale per volontà di un Governo dell'Ulivo, quindi del centrosinistra, presieduto da Giuliano Amato e che ha avuto anche l'approvazione di larga parte degli elettori al referendum costituzionale dell'ottobre del 2001. Desta, dunque, perplessità e fa molto riflettere questa resistenza espressa anche qui dai colleghi del centrosinistra a distanza di più di vent'anni dall'approvazione di questa importante riforma autonomista e che ha pure visto, nel corso di questi lustri, diverse regioni guidate da autorevoli esponenti del centrosinistra chiedere, mediante il conferimento del mandato ai propri Presidenti e anche adottando atti di indirizzo, ulteriori forme di autonomia, quindi non solo regioni guidate dal centrodestra ma anche quelle governate dal centrosinistra hanno fatto passi in questa direzione, e oggi l'autonomia differenziata fa gridare allo scandalo. Solo i paracarri non cambiano opinione, è vero. Tuttavia, sono più portato a credere che questo allarme e questa sterzata siano più il frutto di un riposizionamento propagandistico che di una resipiscenza sulla via del patriottismo unitario da parte della sinistra italiana e sarda in particolare adesso. Occorre rammentare che con la legge N. 197/2022 si è potuto dar vita alla Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio per determinare i LEP, ossia i Livelli Essenziali delle Prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ex articolo 117, comma 2, lettera m) della Costituzione, e che senza questa determinazione non sarà possibile procedere alla definizione dell'autonomia differenziata, quindi se prima non saranno individuati i Livelli Essenziali delle Prestazioni, naturalmente per le materie per le quali sono previsti, proprio a garanzia che ogni cittadino italiano possa usufruire dei suoi diritti in tutto il territorio nazionale, prescindendo dall'eventuale trasferimento della competenza legislativa su alcune materie. La legge sull'autonomia differenziata mette al centro il superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni inerenti i diritti civili e sociali e questo fuga

ogni allarmismo interessato circa la presunta minaccia all'equilibrio istituzionale e all'unità e all'indivisibilità della Repubblica. Osservo che l'articolo 10 della legge N. 86/2024 statuisce misure perequative e promuove lo sviluppo economico della coesione e della solidarietà sociale con espresso riferimento alla rimozione degli svantaggi derivanti dall'insularità, proprio grazie a un emendamento del senatore Antonella Zedda di Fratelli di Italia. Posso comprendere la polemica politica, meno l'exasperazione del timore nei confronti di una legge che prevede contrappesi e monitoraggi sulle procedure e sugli effetti e che è stata firmata dal garante dell'unità nazionale, qual è il capo dello Stato, il presidente Mattarella. Quindi lungi dal considerare il referendum un problema in sé, visto che è un'espressione eminentissima di democrazia partecipata, reputo lo spirito, il fine di queste mozioni una sorta di manifestazione delle teorie gender applicate alle dinamiche politiche, per cui a seconda della percezione, ossia della convenienza del momento, ci si può fare alternativamente o contemporaneamente paladini del secessionismo alla catalana o del patriottismo intermittente di comodo senza alcun imbarazzo, nonché un tentativo, malcelato, di nascondere le obiettive difficoltà del centrosinistra a raccogliere le firme per indirlo. Grazie.

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Meloni. È iscritto a parlare l'onorevole Piga. Prego.

**PIGA FAUSTO (Fdl).**

Grazie, Presidente. L'autonomia differenziata è una grande riforma dello Stato che reputo dalle potenzialità positive per tutte le regioni e a maggior ragione per la Sardegna. È una riforma che occupa il dibattito politico da oltre vent'anni e, come spesso accade, le grandi riforme non mettono tutti d'accordo, i cambiamenti fanno spesso paura e, quindi, capisco i timori, le perplessità anche di quelle persone che, in modo ragionevole, animate da sensibilità nobili e liberi da strumentalizzazioni ideologiche, nutrono dei dubbi verso il regionalismo differenziato. Ciò che mi stupisce, però, è come la sinistra e il Movimento 5 Stelle, ancora una volta, cambino idea sui temi a seconda del ruolo

istituzionale che si ricopre o della convenienza politica del momento. Ancora una volta si fa il contrario di quello che si dice, o di quello che si è fatto in passato.

La Costituzione è stata modificata introducendo l'autonomia differenziata dal centrosinistra ed è da lì che è partito tutto l'iter per l'autonomia differenziata. Nei programmi elettorali degli anni scorsi il Movimento 5 Stelle citava tra i punti cardine l'autonomia differenziata. Sui social è comparso in questi giorni un post del PD dove vantava l'autonomia differenziata. Quindi mi domando che cosa sia successo per farvi cambiare idea. Ed è facile spiegarlo: è successo che oggi voi volete utilizzare l'autonomia differenziata con il referendum come un grimaldello verso il Governo Meloni, voi volete trasformare un tema serio in una battaglia politica che non ha nulla a che vedere con gli interessi della Sardegna o con gli interessi dei cittadini. Ed è proprio per questo motivo che non credo alla narrazione di chi immagina scenari apocalittici quando si pensa all'introduzione dell'autonomia differenziata. C'è chi parla di ingiustizie di ogni genere per il sud e per le isole, come se le disparità tra nord e sud oggi non esistano. Il divario tra nord e sud esiste già ed è figlio di questa organizzazione dello Stato. Se oggi la Sardegna è l'unica regione senza autostrade, senza una ferrovia capillare veloce, senza il metano, senza la possibilità di avere collegamenti certi con la penisola, non è colpa dell'autonomia differenziata che ancora non è stata attuata. Mentre sicuramente il tema dell'autonomia differenziata oggi potrebbe portarci a fare una riflessione tra i rapporti storici tra Stato e Regione. Ecco, dunque, che una riforma sull'autonomia differenziata deve essere vista non in maniera frettolosa, in modo negativo, ma in modo oggettivo, senza pregiudizi, senza ideologia da tutte le parti politiche. L'autonomia differenziata se attuata bene, può essere un'opportunità per la Sardegna, può essere l'occasione per riflettere sul nostro Statuto, sulla nostra autonomia, domandarci come mai negli ultimi 50-60 anni lo Statuto sardo non ha avuto davvero una concreta attuazione. Io credo, quindi, che non bisogna farsi usare dai leader nazionali. La Sardegna può essere protagonista di questa riforma. Non saremo tutti d'accordo, ma almeno proviamo a

conciliare le posizioni, i punti che ci vedono più o meno sullo stesso piano, proviamo a collaborare come abbiamo collaborato con il principio di insularità in Costituzione, quello credo che è stato un ottimo esempio su come le diversità politiche possono però fare una buona sintesi. Quindi il dibattito che ruota intorno all'autonomia differenziata deve essere per la Sardegna l'occasione per dare concretezza al principio di insularità. Saluto in maniera molto positiva l'iniziativa fatta dai Riformatori con la loro mozione, quello deve essere l'approccio per trattare questo tema, per provare a capire come compensare immediatamente tutte le disparità, ovviamente anche con un pizzico di ragione, perché è impensabile che magari questo Governo in pochi mesi o in pochi anni faccia tutto quello che non è stato fatto dal 1948 ad oggi.

Per concludere, Presidente, Fratelli d'Italia vede l'attuazione dell'autonomia differenziata un percorso dalle potenzialità positive, come dicevo, per tutte le regioni e a maggior ragione per la Sardegna, le garanzie non mancano, perché di fatto sarà impossibile avere un'autonomia differenziata senza una completa definizione dei cosiddetti Lep, ci sarà il fondo di perequazione che dovrà assicurare coesione e unità nazionale, e sono sicuro che anche il ruolo dello Stato centrale sarà all'altezza per garantire in tutto il territorio nazionale i diritti di cittadinanza senza disparità e senza fare in modo che il luogo di residenza possa essere un disagio, grazie.

**PRESIDENTE.**

Grazie onorevole Piga. È iscritto a parlare l'onorevole Porcu prego,

**PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).**

Grazie Presidente, Presidente della Giunta, Assessori, onorevoli colleghe e colleghi. La legge sull'autonomia differenziata è una legge che avrà un effetto dirompente sul nostro Paese e sulla nostra Regione. L'effetto dirompente sarebbe quello che avremo tante legislazioni differenti ed elimineremo tante importanti risorse alle regioni più deboli. Un sistema di leggi, regole e regimi giuridici differenziati, ingestibili per l'intero sistema sociale, economico e produttivo del Paese, che complicherà ancora di più la vita degli enti locali. Gli effetti saranno pesantissimi sulle politiche di bilancio e sul sistema fiscale

complessivo. Ci dobbiamo domandare come potranno essere finanziate le politiche e i servizi pubblici nei territori con minore capacità fiscale se le regioni con maggior gettito tratteranno sui rispettivi territori quote crescenti di compartecipazione? Da alcuni dati sembrerebbe che, per esempio, citiamo un esempio, la Regione Veneto potrebbe trattenere il 90 per cento del gettito delle tasse. Si vuole attuare il regionalismo differenziato prescindendo dalla realizzazione di un'effettiva perequazione tra territori con maggiore e minore capacità fiscale, invece sarebbe indispensabile costruire un sistema di redistribuzione delle risorse che assicuri a ogni regione, ad ogni Provincia, città metropolitana e comune quanto occorre per garantire l'uniformità con il principio di sussidiarietà dei diritti sociali e civili in tutto il territorio nazionale, questo senza distinzioni. Noi dobbiamo invece puntare quindi a ricucire gli strappi, eliminare o quantomeno ridurre le disuguaglianze tra nord e sud e non generare nuovi squilibri, abbiamo un Paese che già soffre di un livello drammatico e crescente di disuguaglianze sociali e di divari territoriali, con l'autonomia differenziata aumentano i divari, aumentano le disuguaglianze, il nord diventa sempre più ricco e il sud diventa sempre più povero, e questo avverrebbe sulla pelle dei cittadini del sud. Non possiamo tollerarlo, non possiamo permetterlo.

Su quest'ultimo aspetto vorrei dare qualche numero e qualche dato che è indicativo della situazione attuale del nostro Paese, del sistema Italia. Parliamo per esempio dei Lea, i livelli essenziali di assistenza, e qui vediamo che c'è già purtroppo un profondo divario tra nord e sud Italia, con i nostri concittadini, e parlo anche della nostra isola, sempre più costretti a spostarsi, chi se lo può permettere, in altre regioni per curarsi, soprattutto nelle regioni appunto del nord Italia. A proposito di sanità, due esempi emblematici sul raggiungimento appunto di questi livelli essenziali di assistenza. L'Emilia Romagna riesce a raggiungere il 93,4 per cento, tra l'altro una Regione che ha votato appunto a favore dell'indizione del referendum per abrogare l'autonomia differenziata, 93,4 per cento l'Emilia Romagna, una regione, in questo caso a caso la Calabria, raggiunge appena il 59 per cento dei livelli essenziali di assistenza. L'assistenza domiciliare sanitaria

per la popolazione anziana al nord Italia raggiunge l'88 per cento ogni 10 mila abitanti, nel sud Italia solo un misero 18,8 per cento ogni 10 mila abitanti.

Sui trasporti al nord, lo sappiamo, ci sono nettamente più corse di treni rispetto al sud e alle isole. Le autostrade, per esempio in Val d'Aosta ci sono ben il 15 per cento del totale delle autostrade d'Italia, mentre per esempio in regioni come il Molise, la Basilicata, solo l'1 per cento, da noi in Sardegna lo sappiamo, non ci sono autostrade.

L'abbandono scolastico, quindi scuola e istruzione, l'Emilia-Romagna ha il 10 per cento del tasso di abbandono scolastico, in Sardegna gli ultimi dati ci danno a un purtroppo 19,1 per cento, siamo al primo posto in Italia. Proprio sulla scuola, quindi siamo contrari a qualsiasi forma di differenze e di diseguaglianza, perché sarebbe un colpo mortale all'unità del nostro Paese, creerebbe maggiori divisioni e minerebbe l'identità culturale del nostro Paese. Anche altri temi e altri settori con l'autonomia differenziata subirebbero un danno gravissimo e un divario incolmabile, stiamo parlando di settori di straordinaria rilevanza nazionale e strategica che non possono essere frammentati. Certo su alcune materie, su alcuni temi, come diceva l'onorevole Talanas, e sono d'accordo, sarebbe opportuno che la Sardegna, la nostra Regione decidesse cosa vuole fare, però prima di tutto dobbiamo essere messi...

*(interruzione)*

PRESIDENTE.

Diamo ancora due minuti all'onorevole Porcu, prego.

PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).

Ho concluso. ...messi nelle condizioni di essere appunto autonomi. Oltre l'importante provvedimento che ci accingiamo a votare per l'istituzione del referendum sulla legge riguardante l'autonomia differenziata occorrerà da subito adottare un piano di comunicazione e di informazione per appunto informare in maniera puntuale, trasparente e precisa i cittadini sui gravissimi danni che questa legge porterà e che quindi va abrogata con un referendum. Ciò che definisce l'unità di uno Stato e che può garantire la politica democratica sono le politiche pubbliche che

mirano all'unità e alla parità dei diritti, questo noi lo dobbiamo alla nostra nazione, ma lo dobbiamo anche alla nostra terra, ai nostri concittadini e a chi ha lottato e perso la vita per l'unità del nostro Paese, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Porcu. È iscritta l'onorevole Orrù, prego.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Sì, grazie Presidente. La richiesta del referendum abrogativo per l'attuazione dell'autonomia differenziata credo che debba essere un dovere da parte di tutte le cittadine e i cittadini che in questo momento mettono al centro dell'agenda politica l'equità e la solidarietà, ed è per questo che credo sia fondamentale questo momento, perché non possiamo neanche prescindere dal contesto storico in cui stiamo vivendo. Usciamo da un periodo del Covid, usciamo da un periodo di guerre profonde, di trasformazioni, dove effettivamente serve in maniera sempre maggiore stare vicino ed essere solidali verso le persone più deboli e più fragili, e in questo caso l'autonomia differenziata oltre che mettere a rischio l'Unità d'Italia, lascia indietro quelle regioni come la nostra che per tanto tempo hanno cercato e cercano, anche con piani specifici, basti pensare al piano per il sud, di portarsi allo stesso livello delle regioni più ricche del nord.

Ecco io credo che questa sia proprio una legge anacronistica, una legge che sta fuori dalla storia e soprattutto non guarda verso il futuro. Un futuro su cui noi abbiamo una responsabilità profonda, una responsabilità che non guarda ai prossimi 5 anni. Ho sentito parlare di periodi elettorali, guardate non è una questione di periodi elettorali, questa è una questione dei prossimi 20 e 30 anni, in che direzione vogliamo far andare la nostra Regione per i prossimi 20-30 anni, e non possiamo farlo avallando politiche che sono state messe in campo da un Governo nazionale che ha deciso anche di mettere mano con il premierato a una capacità di portare poteri maggiori su di sé. Guardate che quello che sta accadendo può essere pericoloso e soprattutto lo si fa sulla pelle delle persone che delle volte per disattenzione, perché sono anche occupate a provare a chiudere una giornata, non riescono

a informarsi bene a entrare nel dettaglio specifico di quello che sta accadendo. Quindi maggiore responsabilità deve avere la politica, ma maggiore responsabilità devono avere le istituzioni.

Quindi io sono contenta che questa mozione, che verrà votata da 5 regioni, possa mettere in campo un referendum, e lo sforzo che dovremo fare sarà proprio quello di parlare con le persone per fare comprendere qual è il rischio per i prossimi 10, 20, 30 anni. Questo è quello che dobbiamo provare a fare.

E guardate che l'autonomia differenziata è una cosa che alcuni soggetti politici, consentitemi di dirlo, ce l'hanno nel loro DNA, lo vogliono da tanto tempo, hanno cambiato il nome togliendo nord ma la volontà è sempre stata espressa, e consentitemi anche di ricordarlo perché quando poi si fanno delle scelte, quelle scelte hanno una ripercussione su tutto quello che noi proviamo a fare.

Onorevole Tunis, noi non riusciremo a risolvere - non c'è però - le questioni che ormai sono di tantissimi anni, che sono delle questioni ormai emergenziali della nostra Regione, se non avremo più le risorse economiche per potercene occupare.

Inoltre, l'ha detto bene il collega prima di me, c'è quasi un indebolimento totale della nostra specialità, e allora siccome effettivamente dobbiamo provare a fare un ragionamento complesso, proviamo a mettere in campo tutti gli strumenti per avere dei nuovi poteri certamente, difendere la nostra specialità, ma più che difenderla aggiornarla, provare a ragionare affinché noi siamo liberi rispetto a dei principi che ultimamente ci tolgono maggiori libertà, e lo dobbiamo fare con la consapevolezza, e lo ripeto, che non lo stiamo facendo in un periodo elettorale, siamo lontanissimi da tutto ciò che poteva essere di tipo elettorale. Noi siamo qua oggi a discutere con voi perché abbiamo la responsabilità profonda di dettare le linee per i nostri giovani, per i ragazzi che vanno a scuola, che in questo momento con questa legge rischiano addirittura di non avere le stesse opportunità di istruzione tra un ragazzo che vive al nord e uno che vive a sud. Non parliamo più di spopolamento, perché non è che ci sarà lo spopolamento, ci sarà la deriva totale, perché tutti si sposteranno laddove ci saranno maggiori opportunità, laddove ci si potrà curare meglio, laddove ci sarà la possibilità

effettivamente di muoversi meglio. Pretendiamo le risorse per la nostra continuità territoriale, ma sicuramente le dobbiamo pretendere anche dallo Stato che faccia un passo in più, lo dobbiamo pretendere, ma non lo potremo pretendere, perché quelle risorse che oggi sono risorse che vengono attribuite per un'equità, proprio per cercare di far sì che tutti possano vivere allo stesso modo, verranno concentrate laddove oggi ci sono già delle ricchezze superiori. È questo il problema che noi stiamo per andare a vivere, e anche se voi dite di no, lo capisco perché la Lega ha sempre detto di no, soprattutto si chiamava Lega nord, sicuramente un motivo lo aveva, però io, ripeto, non facciamo correre un'occasione grande, proviamo a coinvolgere tante persone in questo referendum e dire no a un qualcosa che effettivamente rischia di portare la nostra Regione a un declino dal quale poi sarà difficile rialzarsi. Invece proviamo a mettere in campo una rinegoziazione, un patto, un nuovo patto costituzionale.

*(interruzione)*

PRESIDENTE.

Diamo un po' di tempo all'onorevole Orrù.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Proviamo a rinegoziare un nuovo patto con lo Stato e un patto tra eguali, senza avere più dei vincoli gerarchici un po' come è successo in questo momento, e facciamo uno sforzo collettivo, tutte le forze politiche per far sì che la nostra specialità e soprattutto il nostro statuto, una volta riscritto, ma anche quello che è scritto attualmente, possa essere adoperato al meglio senza creare divisioni inutili, perché la Sardegna ha bisogno di tutte le forze politiche che lavorino in questa direzione, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Orrù. È iscritto a parlare l'onorevole Cera, prego.

CERA EMANUELE (Fdl).

Grazie Presidente, colleghi, Presidente della Giunta non la vedo ma la saluto comunque. Intervengo sulle due mozioni aventi a oggetto la richiesta di referendum per l'abrogazione rispettivamente parziale la prima e integrale la

seconda, della legge numero 86 del 26 giugno 2024, contenente disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione. È chiaro, si corre il rischio di essere ripetitivi, ma è un chiaro riferimento ai fatti, sarebbe opportuno intanto, a mio avviso, andarci cauti con gli slogan e le affermazioni di circostanza, solo per espressa contrarietà politica perché, come in altre occasioni, ultima in ordine di tempo la proposta di legge in materia di Province approvata stamattina, si rischia di apparire alla faccia dell'opinione pubblica e dei cittadini sardi incoerenti e dalla memoria troppo corta. Perché dico questo? Perché per essere intellettualmente onesti e sgombri da preconcetti occorrerebbe rimarcare fin da subito il fatto che la legge sull'autonomia differenziata di regioni a statuto ordinario è una legge puramente procedurale per attuare la riforma del Titolo Quinto della Costituzione messa in campo con la riforma costituzionale del 2001, e più precisamente il riferimento è la legge costituzionale del 18 Ottobre 2001, numero 3, che ha modificato l'articolo 116 della Costituzione, introducendo il cosiddetto regionalismo differenziato, cioè la possibilità che anche regioni non speciali ottengano maggiore autonomia in relazione ad alcune materie e nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione. Le materie in esame sono sia concorrenti sia esclusive dello Stato, in 11 articoli la legge 86 del 26 giugno 2024 non fa altro che definire le procedure legislative e amministrative per l'applicazione del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione. Ora, dalla lettura delle due mozioni proposte da diversi esponenti della maggioranza che guida attualmente la nostra Regione, emergono evidenti contraddizioni rispetto alle posizioni che questi stessi partiti, fino a poco tempo fa avevano sul medesimo argomento. Per essere ancora più chiari e precisi le forze politiche che ora contestano il provvedimento accusando il governo Meloni di disgregare l'unità d'Italia sono le stesse forze politiche che quando erano in maggioranza al Parlamento, ponevano l'autonomia differenziata delle regioni tra i punti salienti del contratto di Governo sia del Conte 1, governo giallo-verde fatto dal Movimento 5 Stelle e Lega, sia tra i punti presentati dal Movimento 5 Stelle nel

2019 per la costituzione del Governo Conte 2, a fianco ovviamente del Pd. Ne deriva chiaramente che le barricate che oggi arrivano da quella parte politica su questo provvedimento sono principalmente ideologiche e non fanno altro che minare la già scricchiolante credibilità della Giunta Todde la quale, dopo il varo del primo atto sostanziale, ad onore del vero poco utile, per certi versi ingannevole e dannoso, probabilmente anche incostituzionale, per il fermo di 18 mesi ai lavori delle installazioni di impianti di energia rinnovabili, bene farebbe ad essere più cauta e prudente nelle scelte da adottare.

Come dicevo la legge sull'autonomia differenziata, licenziata dal Parlamento pochi giorni fa, dà piena attuazione al dettato costituzionale, con riferimento in particolare alla riforma del Titolo Quinto della Costituzione approvata ben oltre 20 anni fa. Ma allora la vera domanda da porsi è chi è stato nel 2001 a cambiare la Costituzione, aprendo la possibilità di attribuire maggiori autonomie alle regioni a statuto ordinario che ne dovessero fare richiesta? Ebbene, la risposta a questa domanda è molto semplice, e benché la Segretaria nazionale del Pd faccia finta di non ricordare e accusi il Governo di mettere a repentaglio l'unità nazionale con riforme che scardinano l'impianto costituzionale del Paese, la risposta non cambia. La riforma del Titolo Quinto della Costituzione è stata approvata nel 2001 con Giuliano Amato Presidente del Consiglio ed è stata poi confermata dal referendum che si è svolto il 7 ottobre dello stesso anno. Ad onore del vero, il percorso politico che portò alla riforma costituzionale del 2001 iniziò già nel 1997, durante il primo Governo Prodi, con una Commissione bicamerale sul tema, che proseguì con una proposta di legge nel 1999, quando a Palazzo Chigi c'era Massimo D'Alema. La legge sull'autonomia differenziata, peraltro, fissa la necessità di garantire, prima del trasferimento di funzioni e risorse, la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, cosa che non consentirà di avere differenze rispetto ai diritti sociali e civili sui territori, ma ancora di più si supera il criterio del costo storico per il trasferimento delle risorse in favore del criterio del costo standard, cosa che rafforzerà ulteriormente le garanzie di uniformità territoriale e il rispetto

dei diritti dei cittadini in tutta la Nazione. L'autonomia differenziata è una possibilità data alle regioni ordinarie che vorranno richiederla. Con questa legge il Governo Meloni dà finalmente attuazione all'articolo 116 della Costituzione, responsabilizzando maggiormente la politica di fronte ai cittadini, con l'obiettivo di trasferire materie e corrispondenti risorse a favore di quelle...

*(interruzione)*

**Presidenza del Presidente Giampietro  
COMANDINI**

PRESIDENTE.

...a conclusione, onorevole Cera.

CERA EMANUELE (Fdl).

...a quelle regioni che dimostrano di riuscire ad assicurare prestazioni adeguate ai loro cittadini in maniera efficiente, al pari o meglio dello Stato, in attuazione del principio di sussidiarietà. L'autonomia differenziata è, perciò, una grande occasione per far ripartire anche chi è rimasto più indietro e questo è garantito proprio dal testo che, anche grazie all'emendamento di Fratelli d'Italia, assicura la perequazione, l'invarianza di risorse e la loro proporzionalità per le regioni che non firmano l'intesa e soprattutto la perequazione infrastrutturale e insulare tanto cara alla Sardegna e ai sardi, al fine di rendere effettivo il godimento dei diritti civili e sociali in ogni parte del territorio nazionale, superando di fatto i divari che ancora oggi, purtroppo, esistono.

Concludo appellandomi alla presidente Todde, che si fermi, che si fermi e si confronti con tutte le Istituzioni e le parti sociali e vada a Roma, come in alcune circostanze ha già fatto, con delega piena e la necessaria autorevolezza, che personalmente le riconosco, e intraprenda una fase di confronto e di negoziazione con il Governo, avvalendosi finalmente di un'opportunità legislativa che possa riconoscere alla nostra Regione le specificità e ne rafforzi le nostre competenze e peculiarità da troppo tempo reclamate ma mai ottenute. Se riuscirà in questo percorso, sono certo che lascerà un'impronta importante della sua legislatura. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cera. È iscritto a parlare l'onorevole Agus, ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

Credo sia importante partire dal che cosa stiamo facendo qui. Questo non è un Tribunale d'Appello che giudica una legge già approvata dal Parlamento. Il Parlamento l'ha approvata, su questo dubbi non ce ne sono, e questo Consiglio regionale non ha la possibilità di sovvertire una decisione presa da un Parlamento legittimamente eletto, nessuno lo mette in dubbio. Però nel 1948 la Costituzione, che è ancora in vigore, aveva previsto la possibilità per cinque Consigli regionali, che all'epoca non c'erano... il nostro iniziò poco dopo, però la gran parte dei Consigli regionali delle regioni italiane fu eletta nel 1970. Ventidue anni prima a quei Consigli regionali, che ancora non esistevano, fu data la responsabilità, il compito e il diritto di chiedere, qualora cinque di questi lo avessero fatto, la possibilità di riportare al popolo la decisione sull'abrogazione di una norma. Qui non stiamo decidendo niente; stiamo decidendo semplicemente di dare al popolo la possibilità di esprimersi su qualcosa. Avete paura della democrazia? Avete paura che qualcuno possa dire "no"? Questo è il tema, non è altro. Perché lo stiamo facendo? In primo luogo perché è in atto un tentativo maldestro - maldestro, fatemelo dire - di sovvertimento della realtà. Ora, tutto si può dire, però io non riesco a capire com'è possibile che una legge che cita nel suo titolo "Attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario" possa portare qualche vantaggio ad una regione a statuto speciale. Al massimo può non succedere niente, però vantaggi no, non è possibile. L'unico mezzo che aveva la nostra Regione per aumentare la propria autonomia si chiama "Norme di attuazione dello statuto speciale". Volete sapere quante norme di attuazione sono state approvate nell'ultima legislatura? Zero. La prima volta nella storia di tutte le regioni a statuto speciale. Zero. La Commissione paritetica non si è mai riunita. Questa è l'autonomia a cui volete tendere? No. Iniziamo da zero il discorso, diciamo che si è sbagliato e diciamo che l'autonomia a cui vogliamo tendere non è quella che abbiamo visto negli ultimi cinque anni e diciamo, però,

senza vedere per forza il mostro alle porte, perché non è questo il tipo di ragionamento che dobbiamo fare, che ci sono alcune cose che ci devono far drizzare le antenne. Oggi governiamo noi, domani ci sarà un'altra maggioranza, come purtroppo... la nostra regione ci ha abituato a cicli... Quello che è importante vedere è che in questa legge approvata dal Parlamento c'è una parola che io considero una parolaccia: isorisorse. Quando ci raccontano che sarà a costo zero non esiste, non esistono riforme a costo zero, non esiste la possibilità che regioni che hanno un gettito fiscale più elevato cedano ad altre regioni in nome della perequazione qualcosa. Non è così. Non è così e lo abbiamo già visto, purtroppo. Noi abbiamo ancora un rapporto con lo Stato in termini di sanità agganciato ad un accordo fatto diversi lustri fa. Quando lo si critica si deve pensare a com'è, a com'era il mondo nel 2006, non per forza dire che quello è stato un errore. Oggi, però, ci fa capire come la velocità con cui si muovono determinate questioni ci obbliga a ridiscutere il nostro rapporto con lo Stato. Riguarda la sanità e riguarda tutto il resto.

Uno degli scogli che troverà di fronte il Governo nazionale sarà nella definizione dei LEP. Perché? Perché chi si occuperà di definire i LEP non potrà fare a meno di sancire il fatto che già oggi i LEP siano estremamente sproporzionati, che i diritti che ha un cittadino che abita al centro di Milano sono estremamente diversi da uno che abita in un piccolo paese della Calabria o della Sardegna, che il diritto al proseguire gli studi, all'arrivare ai massimi gradi di istruzione previsto dalla Costituzione è qualcosa che non esiste, altrimenti non saremmo nella Regione con il più alto tasso di dispersione scolastica. Perché? Perché siamo diversi? Abbiamo qualche problema genetico che ci impedisce di arrivare a quei gradi? O perché ci sono dei problemi strutturali che non sono mai stati affrontati e che vanno verso il peggioramento? Perché trent'anni fa i dati non erano questi, vent'anni fa non erano questi, dieci anni fa non erano questi. Questa è la riflessione che dobbiamo fare. Poi, una volta visti i LEP, troveremo che probabilmente la Lombardia, il Veneto, le regioni più ricche, tenderanno a trattenere risorse e funzioni... vorranno trattenere le funzioni e per trattenere le funzioni dovranno trattenere le risorse.

Quelle risorse non potranno che essere sottratte a tutte le altre regioni. Non capirlo è fuori dal mondo perché purtroppo le risorse non si possono clonare, per cui da qualche parte vanno prese. Concludo, segnalando un altro aspetto. In questi anni la nostra Regione si è presa l'onere di portare avanti con risorse proprie politiche statali. I nostri Enti locali non vivono di fondi statali, vivono di fondi regionali. A livello nazionale le norme che regolano la divisione, la ripartizione dei fondi considerano gli altri finanziamenti pubblici come qualcosa di negativo. Lo Stato ci dice: "Visto che avete il fondo unico, visto che alle province e ai Comuni ci state pensando voi con i vostri soldi che derivano dalle vostre entrate, smettiamo di pensarci noi, smettiamo di stanziare risorse per le strade. Fatelo con il vostro Bilancio regionale. Smettiamo di sovvenzionare i Comuni, fatelo con il fondo unico". Questo tema per noi diventa il tema, perché dove abbiamo già un'autonomia importante dal punto di vista sanitario questa autonomia cozza con il fatto di non riuscire più a pagare, ad esempio, i nuovi farmaci. Per le altre Regioni esistono dei fondi indistinti che consentono a tutti di ottenere i nuovi farmaci. Noi no e stiamo parlando di qualcosa di estremamente... di magnifico per l'umanità tutta, di importante per i pazienti, ma per noi che dobbiamo pensare a chiudere un Bilancio regionale non può non portarci a una riflessione seria, che deve andare oltre gli schieramenti e magari anche oltre i paraocchi che ad alcuni fa comodo tenere facendo anche magari finta di non aver mai avuto voce in capitolo quando queste decisioni sono state prese.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Agus. È iscritto a parlare l'onorevole Solinas Alessandro, ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S).

Grazie, Presidente. Colleghi, oggi torniamo sul tema dell'autonomia differenziata, un tema che abbiamo avuto modo di affrontare durante il finire della scorsa legislatura e sul quale oggi come maggioranza che siamo diventati da minoranza che eravamo rinnoviamo la nostra posizione, alla luce degli sviluppi che purtroppo si sono verificati a livello nazionale, ovvero l'approvazione della legge che attua l'autonomia differenziata. Oggi io ritengo si

metterà realmente alla prova la coerenza della classe politica sarda. Oggi avremo tutti con il nostro voto la possibilità di dimostrare se abbiamo realmente capito il contenuto del mandato conferitoci e ancor di più dimostrare se avendolo capito, intendiamo rispettarlo. Colleghi, se è vero che è implicito nell'esercizio del nostro mandato, nell'esercizio del nostro incarico il necessario perseguimento del bene e della crescita della nostra isola, della Sardegna, è vero anche che in questa occasione, quindi, non possono né devono esserci differenze politiche, differenze di bandiere, ma è nostro dovere - e per questo chiediamo la condivisione da parte delle minoranze di queste mozioni - mostrarci uniti in una battaglia che appartiene ad ogni sardo, perché l'autonomia differenziata per come è concepita è potenzialmente un danno ma ancor più è pericolosa, e lo risulta, nel modo in cui vuole venire applicata.

Lo durante la spiegazione, il tentativo di spiegazione dei LEP, anche da parte del Ministro, ho sentito delle parole agghiaccianti, anche l'utilizzo generico... il dire generico dell'utilizzo dei fondi europei, che è un po' la calda coperta che viene utilizzata da ogni politico ogni qualvolta propone una misura inattuabile e, giustamente, gli viene chiesto dove troverà le risorse economiche per portarla avanti. In un mondo poi - va detto - in un'Europa che punta a misure e meccanismi finalizzati a unire, a garantire coesione, a colmare i gap sociali, economici e infrastrutturali che caratterizzano i vari territori che la compongono - e mi riferisco in particolare all'Unione europea - c'è una Nazione, che è l'Italia, che punta in senso direttamente contrario, premiando il campanilismo e le ricchezze acquisite poiché mal distribuite, a nostro scapito purtroppo anche, per decenni. Io parlerei di autonomia, o, meglio, voglio parlare di autonomia, avrei voluto parlarne anche nella scorsa legislatura, ma l'ho dovuta leggere sui libri perché durante la scorsa legislatura l'ho vista dimenticata, bistrattata, a volte anche svenduta per posizionamenti di natura politica personale, sicuramente mal utilizzata.

Lo ha detto il collega Agus, neanche una legge di attuazione dello statuto. Ora chi adesso si riempie la bocca di economia dovrebbe fare un piccolo excursus temporale, non arrivando al '48, basta tornare indietro di

solli cinque anni. Io mi sento sardo, italiano, mi sento cittadino europeo, faccio parte di una generazione che si può dire di cittadini del mondo, perché, malgrado con difficoltà, ho avuto grazie alle Istituzioni gli strumenti anche per portare, per esempio, avanti i miei studi all'estero e mi preoccupo per chi verrà dopo di me. Mi preoccupo per la mancanza di risorse che si avrà nel momento in cui avremo, potenzialmente naturalmente, venti sistemi di istruzione. Mi preoccupo per i livelli di cure che si potranno avere quando ci saranno venti sistemi sanitari. Mi preoccupo giustamente, perché non c'è alcuna garanzia per il mantenimento dei Livelli Essenziali di Prestazioni, per il livello di frammentazione che potrà crearsi, perché a rimetterci - badate bene - saranno le regioni con minori risorse, tra le quali noi purtroppo rientriamo, sempre più marginalizzate e sempre più lontane. Mi rivolgo alla presidente Todde, a lei voglio dire che mi consola e mi incoraggia il modo in cui si è fatta portavoce capofila di questa battaglia, con l'autorevolezza e la competenza che è necessario avere in questo momento e che sarà necessario avere in futuro. Le rinnovo il sostegno che le abbiamo sempre dato e continueremo a darle in tutte le vertenze che sarà necessario avviare perché tutto quello che rischia di accadere con l'approvazione e l'attuazione dell'autonomia differenziata non avvenga, in primis nell'attività finalizzata a proporre il referendum e soprattutto nel promuovere la risposta positiva al quesito che porremo ai sardi e agli italiani tutti relativamente all'abrogazione di questa legge. Concludo con un invito alla Presidente, che le ho già fatto e che riascolterà: di non badare ai flebili ronzii che, in modo del tutto pretestuoso devo dire e poco credibile, la tacciano di mancanza di coerenza, di fame di potere, ai quali già menzionandoli sto dando troppa dignità, perché questi sono solo la scomposta reazione di qualcuno alla vista di un Presidente di Regione che si comporta come tale.

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Solinas. È iscritto a parlare l'onorevole Ciusa Michele, ne ha facoltà.

CIUSA MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente. Oggi, colleghi, siamo chiamati a portare in quest'Aula la voce del popolo sardo. Tutti i consiglieri - lo voglio sottolineare - hanno ricevuto un mandato nella difesa della tutela dello sviluppo e dell'integrità della Regione Sardegna. Oggi più che mai siamo chiamati a rappresentare tutti i sardi, a mettere da parte qualsiasi rivendicazione partitica di appartenenza e a scegliere il bene della Sardegna. Prendere posizione contro l'autonomia differenziata significa fare una scelta chiara e netta: scegliere di stare dalla parte di coloro che vogliono difendere la specialità e l'autonomia della nostra regione, oppure dalla parte di chi invece accetta la Sardegna che venga tagliata fuori dal contesto del Paese, abbandonata al proprio destino, condannata a diventare economicamente ancora più debole. Oggi siamo chiamati a decidere le sorti di un intero popolo ed è giusto utilizzare tutti i mezzi che la nostra Costituzione ci mette a disposizione, affinché sia indetto un referendum contro una legge che abbiamo osteggiato da subito perché improntata su una logica competitiva che accentua le diseguaglianze fra le regioni, scavando un solco non rimarginabile tra il nord e il sud del Paese. Non posso non ricordare come la precedente Giunta di centrodestra diede parere favorevole a cuor leggero sull'autonomia differenziata, con un inaccettabile esautoramento del Consiglio regionale, perché non ci fu alcun dibattito ma soltanto una decisione calata dall'alto, una mossa che rispondeva esclusivamente a logiche di servilismo politico.

Non possiamo dimenticare quanto accaduto, come non può essere dimenticata la passerella del ministro Calderoli in questo Consiglio regionale. La Regione Sardegna quel giorno palesò la sua sottomissione alla volontà politica della Lega, da sempre impegnata a favorire le Regioni ricche del nord ai danni delle Regioni del Mezzogiorno. Chi vuole avallare l'autonomia differenziata sta di fatto istituzionalizzando la diseguaglianza all'interno del nostro Paese, come se non bastassero le diseguaglianze, le enormi diseguaglianze che si vivono in Italia, per non parlare della nostra Sardegna. L'autonomia differenziata è una scelta folle, scriteriata, che non può essere accettata. Per questo oggi è necessario ricordare che la

nostra Costituzione repubblicana ha come principi fondamentali l'uguaglianza e la solidarietà, principi fondamentali per la crescita collettiva di una comunità in cui ogni individuo deve avere le stesse opportunità qualunque sia il suo punto di partenza. Questo concetto non può essere messo in discussione da nessuno. Come sarà possibile, mi domando, garantire ancora questo principio quando ci troveremo con delle differenze enormi tra il nord e il sud del Paese. Il rischio concreto è di avere dei cittadini di serie A e cittadini di serie B, prendiamo ad esempio il tema delicato della scuola, la scuola deve garantire un'istruzione adeguata per tutti, invece avremo 20 sistemi scolastici diversi, addirittura avremo insegnanti che nelle regioni ricche percepiranno stipendi più alti rispetto ai colleghi del Mezzogiorno. Per non parlare della sanità, la pandemia ci avrebbe dovuto insegnare che 20 sistemi sanitari diversi non sono la corretta via per una gestione del sistema sanitario nazionale efficiente.

Ho voluto fare due esempi concreti per far comprendere i rischi che comporta questa riforma, che ne sono certo, i cittadini bloccheranno con il referendum se avranno la possibilità, e noi abbiamo il dovere di dargliela questa possibilità, dobbiamo assolutamente mobilitarci per il bene del Paese, per il bene della Sardegna, a maggior ragione consci dell'enorme gap da cui la Sardegna... mi domando come sia possibile infatti non rimanere uniti su questo tema nel momento in cui sappiamo le difficoltà della nostra terra. Perché, allora mi domando, far pagare un altro prezzo così alto ai sardi? Quale vantaggio ci sarebbe per la Sardegna? Nessuno, quando si poteva invece cogliere questa opportunità, questa discussione sull'autonomia differenziata per rivendicare la questione sarda e mettere sul tavolo del governo nazionale le esigenze della Sardegna. Invece si sceglie di affossarla e di fatto annullare la sua specialità. Purtroppo questo è il prezzo che rischiamo di pagare a causa delle beghe politiche a livello nazionale, per accontentare un alleato di governo si è deciso di dare il colpo di grazia alle regioni con maggiore difficoltà del Paese, e questo doveva essere il governo dei patrioti, altro che governo di patrioti, questo è il governo che sta riportando di fatto l'Italia ai tempi dei

campanili. È inaccettabile, è un tradimento che colpisce l'unità nazionale.

Oggi colleghi è necessario scegliere se stare dalla parte della Sardegna e della sua specialità e rivendicare le nostre esigenze, oppure avallare una scelta scellerata che ci renderà ancora più poveri.

**Presidenza del Vice Presidente Giuseppe FRAU**

PRESIDENTE.

Grazie è iscritto a parlare l'onorevole Li Gioi, prego.

LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).

Grazie Presidente. Se tu dai una cosa a me io poi do una cosa a te, il baratto in salsa meloniana, il voto di scambio assurto al principio di governo, a me il premierato a te la riforma della giustizia, e a te l'autonomia differenziata, un programmino semplice semplice che sta squassando la Costituzione repubblicana negando il principio per cui la legge è uguale per tutti e spaccando in due un Paese sospeso tra lo storytelling di regime e la cruda realtà dei milioni di italiani sotto la soglia di povertà, un presente allarmante e un futuro tendente al nero. Presente e futuro che abbiamo il dovere morale di salvare dal disastro doloso di chi, seduto attorno a un tavolino si spartisce le prebende tra risate sardoniche e strette di mano che mettono i brividi.

Da questo Consiglio regionale si deve alzare un grido di ribellione democratica, l'autonomia differenziata è una vergogna. Lo ripeto: l'autonomia differenziata è una vergogna, una mannaia che decapita il diritto di cittadinanza di noi sardi. Per cui chi in questo Consiglio deciderà di non unirsi a questa battaglia di civiltà sarà alleato dei secessionisti padani. Non ci sono scuse, non ci sono sfumature, o si sta dalla parte dei sardi o si sostiene il farneticante mantra di chi ha architettato questo insulto giuridico. È ignobile anche provare a difendere una legge che ci condanna inesorabilmente ad accontentarci delle briciole che cadranno da quel tavolino dove banchettano bellamente gli autori di questo immondo baratto. È inaccettabile anche soltanto ascoltare le bugie conclamate di chi si permette di affermare che le Regioni a

statuto speciale dovrebbero essere contente dell'autonomia differenziata. La verità vera è che se non si riuscirà a fermare questa devastante deriva il concetto di pari dignità sociale sancito dall'articolo 3 della Costituzione diverrà solo un auspicio.

È doveroso ricordare, voglio farlo con orgoglio, che nella scorsa legislatura l'allora maggioranza approvò con un aberrante voto favorevole l'autonomia differenziata, questo è successo in quest'Aula poco più di un anno fa, e a mio parere è uno dei momenti più bui della nostra storia autonomistica, e l'ha fatto l'allora maggioranza di cui facevano parte anche molti di coloro che siedono alla mia sinistra. Una coltellata alla schiena di un popolo tradito sull'altare del leghismo, quello stesso popolo da noi difeso in quella triste circostanza, una difesa strenua che ci vede ancora una volta protagonisti in prima linea, certi di essere nel giusto, in quello che è giusto per i cittadini sardi. Il no all'autonomia differenziata è un obbligo morale, chi lo nega è complice e consapevole del baratto in salsa meloniana. Fratelli e sorelle d'Italia, sardi, gettate la maschera, carnevale è finito da tempo.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Li Gioi. È iscritto a parlare l'onorevole Rubiu prego,

RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).

Grazie Presidente, colleghe e colleghi. Indubbiamente la discussione di stasera è molto interessante, stiamo approfondendo temi che sono importanti per la Sardegna e mi vengono dei dubbi, mi vengono dei dubbi, permettetemi di esternare questa mia preoccupazione. Alcuni amici, dico alcuni amici, della maggioranza o non hanno letto la legge o non l'hanno capita, ma questo lo escludo. Questo lo escludo oppure sono in malafede, perché tutto questo catastrofismo che si vuole stasera dichiarare in quest'Aula veramente è incomprensibile. È curioso poi che l'amico Li Gioi parli di voto di scambio, perché uno dei 5 Stelle che parla di voto di scambio è veramente curioso, e sa bene a cosa mi riferisco, sa bene a cosa mi riferisco. Ed è curioso che si parli di colpo di grazia...

*(intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE.

Vi prego di mantenere la calma.

RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).

E fammi finire grazie, fammi finire grazie.

E quindi è molto curioso che si parli poi addirittura di "colpo di grazia", quindi catastrofismo, stiamo cercando in quest'Aula di creare quella condizione dove si vuole a tutti i costi lasciare intendere che con questa legge l'Italia cambierà radicalmente le proprie posizioni. Io credo che invece questa legge ci debba dare la possibilità, ci debba dare la possibilità di dimostrare che le nostre unicità diventino il punto di forza e non quelle scusanti per continuare a piangerci addosso. Quest'Aula ha il dovere di assumersi le sue responsabilità davanti ai sardi e alla Sardegna tutto in merito alla gestione di quelle competenze e di quelle materie sulle quali, già in virtù del suo status di Regione a statuto autonomo, avrebbero dovuto intervenire con maggiore autonomia e con maggiore forza. Il dovere di quest'Aula non è quello di continuare a dire ai sardi che non possiamo farcela da soli, che non siamo in grado di crescere e sviluppare la nostra economia, ma bensì quello di rivendicare con fierezza la nostra unicità, le nostre peculiarità e porre in essere tutte quelle misure correttive necessarie affinché quelle materie che fino ad oggi non sono state di competenza esclusiva dello Stato possono essere gestite e organizzate interamente dai sardi. Non possiamo manipolare quest'Aula con uno strumento nobile, prezioso e democratico come quello del referendum popolare per manifestare un dissenso politico verso il Governo centrale. State evidenziando un risentimento politico forte e soprattutto ideologico verso il Governo centrale, distogliendo, distogliendo ancora una volta i sardi dai problemi veri che sono quelli della siccità, come diceva la collega Usai, che sono quelli delle pale eoliche, che sono quelli della sanità.

Volete con questa mozione, volete con questa mozione cercare ancora una volta di distrarre i sardi dai problemi veri, che in qualche modo questi problemi attanagliano anche l'attuale maggioranza. Quest'Aula ha il dovere di fare vigilare sull'appropriazione precisa e puntuale di quanto previsto dalla legge 26 giugno 2024, numero 86, in materia di autonomia differenziata, facendosi trovare pronta ad

affrontare con maturità e attenzione le possibilità e le sfide che si presenteranno dinanzi. Tanti saranno i tavoli nei quali far valere la nostra unicità e nei quali difendere con forza e fierezza il nostro essere una regione capace di gestire e organizzarsi.

Sarà importante far sentire la voce dei sardi e della Sardegna, quando dovranno essere definiti i livelli essenziali di prestazione, è lì che dobbiamo essere presenti, è lì che in qualche modo dobbiamo essere incisivi anche con una trattativa seria con il Governo centrale, senza i quali nessuna regione potrà essere destinata del trasferimento delle competenze. Sarà importante lavorare fin da subito per cercare di ridurre una volta per tutte quei gap infrastrutturali che troppe volte sono stati usati come scudo per una non assunzione di responsabilità in merito al mancato sviluppo economico della nostra isola.

Per queste ragioni esprimo il mio parere negativo in merito a un referendum abrogativo della legge 26 giugno 2024, numero 86 in materia di autonomia differenziata, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Rubiu. È iscritto a parlare l'onorevole Solinas Antonio.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Grazie Presidente, saluto i colleghi Assessori. Io voglio tranquillizzare il collega Rubiu che non ho avuto né veline né ho partecipato a riunioni dove mi hanno indicato la strada, normalmente cammino da solo, leggo, studio e valuto, al di là di chi è al governo. Io ho fatto una campagna elettorale sul Governo Renzi, al di là di quello che mi diceva il mio segretario nazionale o il mio partito.

Io evito di fare la storia delle modifiche della nostra Costituzione, però voglio partire da un dato di fatto che non è ingenuità, onorevole Tunis, è prendere atto della realtà. Qualche decennio fa, negli anni Ottanta-Novanta, nacque in Italia o nel nord Italia una forza politica, oggi dico per me purtroppo diventata forza nazionale, forza di governo, che aveva un unico obiettivo, un unico programma, e che era quello di dividere l'Italia in due. Mi riferisco alla famosa secessione, credo che tutti quanti ce la ricordiamo, e se dovessimo andare a rileggere la storia di quegli anni molto probabilmente troviamo anche dichiarazioni

molto più forti di quelle che avevamo fatto noi, di quelli che sono oggi i compagni di viaggio di quella forza politica. Ma la cosa peggiore, a mio avviso, è che è fallito il tentativo della secessione italiana, quella forza politica oggi al Governo nazionale, assieme alle altre forze politiche, cambia nome ma il risultato finale rischia di essere lo stesso, oggi l'hanno chiamata autonomia differenziata.

Quando il Parlamento italiano decise di inserire nella nostra Carta costituzionale l'istituto delle regioni autonome, lo fece con un obiettivo, che era quello di colmare il divario economico e sociale che esisteva tra il nord e il sud dell'Italia, con questo provvedimento rischia di vanificare tutto il lavoro fatto dai nostri predecessori, dai nostri Padri costituenti.

Non ho sentito nessuno che ha parlato dei vantaggi che potrebbero derivare nei confronti della Sardegna dall'applicazione di questa norma, io sono convinto che la Sardegna non avrà nessun tipo di vantaggio da questa applicazione, e c'è poco da interpretare cari colleghi, è molto chiaro, le ripercussioni per la nostra isola non potranno che essere negative, la forbice tra le regioni del nord e le regioni del sud, quindi anche della Sardegna, non potrà che allargarsi.

È già stato detto, purtroppo non partiamo dallo stesso punto di partenza, la pista è molto più lunga da attraversare. Su argomenti come sanità, trasporti, scuole e viabilità credo che sia sotto gli occhi di tutti che c'è un divario oggi incolmabile, e certamente non potranno migliorare con l'applicazione di questa norma, o siete convinti che con l'applicazione di questa norma davvero la Sardegna potrà avere vantaggi? Io sinceramente stamattina ne ho parlato anche con il mio Capogruppo, auspicavo un dibattito diverso, auspicavo anche un risultato diverso. Non credo che sia un dibattito costruttivo quello che ci porta a confrontarci, a dividerci tra maggioranza e opposizione, ma soprattutto voglio dire che il dibattito che abbiamo fatto e che stiamo facendo lo facciamo perché ne siamo convinti, non lo facciamo, caro collega Talanas, per nascondere argomenti che abbiamo approvato stamattina o 20 giorni fa, questo lo lasciamo fare al governo Meloni che lo sa fare molto bene, molto molto bene.

Purtroppo, stavo dicendo che mi aspettavo un dibattito diverso, mi aspettavo che quest'Aula

prendesse una posizione unitaria nei confronti di questa legge che danneggia la Sardegna, invece devo prendere atto che c'è stato da parte dei colleghi della minoranza un unico dibattito, un unico filo conduttore che è quello della difesa d'ufficio del governo Meloni.

Mettere la Sardegna al centro, non del movimento 20Venti, ma dell'interesse della Sardegna significa per noi la garanzia della dignità per le prossime generazioni. Io avrei preferito parlare oggi, le settimane scorse, mi auguro nei prossimi mesi di poterlo fare, visto che non è stato fatto nelle legislature precedenti, non solo nella precedente legislatura, di discutere dell'applicazione del nostro statuto, perché, come è già stato detto, la stragrande maggioranza, a iniziare per esempio dalle norme di attuazione non è mai stata applicata.

Credo che sia un dovere per noi parlamentari del Consiglio....

*(interruzione)*

PRESIDENTE.

Diamo un po' di tempo all'onorevole Solinas.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Sto finendo Presidente grazie. ...combattere l'applicazione di questa legge, e lo facciamo nel modo più democratico possibile, chiamando tutti i cittadini della Sardegna, tutti i cittadini italiani a esprimersi attraverso il sistema del referendum, che se diranno no all'applicazione lo rispetteremo, se invece preverranno i sì il Parlamento sarà democraticamente chiamato a riscrivere la legge.

Per questo mi sento di ringraziare in ultimo il Presidente del Consiglio e il Presidente della Giunta regionale per il lavoro che hanno fatto in queste settimane, un lavoro di sensibilizzazione delle forze politiche, dei Sindaci e dei Consigli comunali e di tutte le forze sociali della Sardegna per i danni che davvero questa applicazione potrebbe causare.

Io invito, in conclusione davvero, a riflettere ai colleghi della minoranza, la difesa d'ufficio nei confronti del governo Meloni credo che non ne abbia bisogno, legittimamente governa l'Italia perché ha vinto le elezioni, però qui è in gioco non il Governo Meloni, ma è in gioco il futuro della Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas. Prego, onorevole Li Gioi. Per fatto personale?

LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).

Sì. Io voglio pensare in buona fede che l'onorevole Rubiu non abbia capito il contenuto dell'autonomia differenziata. Voglio pensare che con la stessa buona fede...

PRESIDENTE.

Onorevole Li Gioi...

LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).

...non si sia reso conto della gravità dell'accusarmi di voto di scambio. Io spero questo, perché altrimenti la situazione si fa molto complicata.

PRESIDENTE.

Le chiedo più tardi eventualmente se può intervenire per fatto personale. Chiudiamo la discussione. È iscritto a parlare l'onorevole Sorgia, ne ha facoltà. Prego.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Sì, grazie Presidente. Io francamente trovo curioso che la Presidente di una Regione autonoma come la Sardegna, che peraltro avrei gradito fosse presente in Aula per poter ascoltare i nostri interventi - io non la vedo, manca già da diverso tempo - vada a strumentalizzare una riforma che può far solo del bene al Paese. Dire che l'autonomia differenziata spaccherà il Paese è privo di ogni fondamento, e lo motiverò.

La presidente Todde rispondendo alla stampa di recente ha fatto questa dichiarazione, che leggo testualmente: "In Sardegna abbiamo un gap infrastrutturale, un gap legato all'istruzione, un gap sanitario, che dobbiamo ricoprire, e adesso abbiamo anche l'ulteriore problema di dover competere con regioni che negli ultimi anni sono diventate, grazie anche ai nostri contributi, alle tasse di tutti i cittadini italiani, più ricche di noi". Se fosse stata qui presente la Presidente, le avrei posto una domanda: perché oggi parliamo di disparità tra regioni? Perché nessuno fino ad oggi si è mai posto il problema di stabilire per legge regione per regione quali dovessero essere i

Livelli Essenziali di Prestazione da garantire, i cosiddetti LEP.

Presidente, c'è un po' di brusio, non riesco a concentrarmi.

PRESIDENTE.

Proseguo, onorevole Sorgia. Le ricordo anche che la Presidente adesso tornerà in Aula, ma in quest'Aula sono presenti quasi tutti i componenti della Giunta regionale, compreso l'Assessore di riferimento per questa legge.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Ci mancherebbe, ma visto che erano dichiarazioni della Presidente volevo parlare con lei. Al di là del proseguire io, Presidente, la inviterei a fare in modo che ci sia più silenzio tra i banchi. Grazie.

Questa legge quadro stabilisce che non si può avviare l'iter di autonomia differenziata, appunto, senza che siano stabiliti i LEP e senza che sia stato determinato l'ammontare dei finanziamenti necessari per garantirli e qualora l'individuazione di questi LEP determini ulteriori oneri per la finanza pubblica la legge è tenuta a finanziarli, e questo vale anche per noi, per la nostra Sardegna. La legge prevede ulteriori interventi con finalità perequative, cioè di riequilibrio...

Presidente, io non riesco a...

PRESIDENTE.

Chiedo di ascoltare il dibattito. Prego. Onorevole Meloni. Grazie.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

La legge prevede ulteriori interventi con finalità perequative, cioè di riequilibrio per rimuovere gli squilibri economici e sociali che esistono tra le Regioni, il principio di insularità non è minacciato, tantomeno l'unità nazionale, come ho sentito. La Sardegna continuerà ad essere autonoma e se ci saranno disparità nei settori gestiti dalla Regione, la colpa sarà solo ed esclusivamente di chi la governa, non dello Stato centrale o di questa legge quadro. La palla passa alla Presidente, la palla passa a voi che d'ora in poi sarete maggiormente responsabilizzati e sarete giudicati dai cittadini. Questa riforma può far ripartire il Mezzogiorno e noi possiamo solo trarne vantaggio. Avete forse paura di non essere all'altezza di questo compito? La Sardegna non sarà penalizzata, non sarà lesa la nostra

specialità, non saranno sottratte risorse essenziali per i servizi di base e non si andrà assolutamente contro l'articolo 3 della Costituzione, come invece ha dichiarato la Presidente di recente alla stampa. E ha anche ricordato, la Presidente, come le risorse vengono dalla dimensione nazionale e che se queste si riducono, saranno di meno anche per la Sardegna. Questo è totalmente falso, in quanto la legge prevede misure perequative di promozione dello sviluppo economico, della coesione e della solidità sociale, tra cui è presente anche la perequazione a compensazione di quelli che sono gli svantaggi derivanti dall'insularità in attuazione della riforma costituzionale del 2022. E sono molto sorpreso di come la Presidente e anche la sua maggioranza abbiano cambiato idea sul tema dell'autonomia differenziata ora che la colorazione dell'attuale Governo è diversa dalla vostra.

E, allora, vi ricordo, ma lo sapete molto bene, che il Governo Conte, appunto, nel contratto con la Lega aveva programmato proprio l'autonomia differenziata e addirittura il Governo Conte 2, il suo partito, Presidente, il Movimento 5 Stelle, mise l'autonomia differenziata tra i venti punti, irrinunciabili definiti dal suo Presidente, per governare con il PD. Il suo leader politico Giuseppe Conte nel leggere il programma dinanzi al Parlamento del Governo Conte 2 diceva, testualmente, lo leggo: "perequazione volta a garantire a tutti i cittadini la medesima qualità dei servizi". Ma perfino anche l'ex Ministro per gli Affari regionali e per le Autonomie, Francesco Boccia, del Partito Democratico confermò a chiare lettere che l'autonomia differenziata rappresentasse un preciso impegno prioritario di quel Governo. E non solo. L'hanno inserita anche nella nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza approvata alla fine del mese di settembre 2019 e che asseriva come avrebbe evitato il divario tra il nord e il sud del Paese. Il percorso di autonomia differenziata è proseguito durante il successivo Governo di Mario Draghi, inseritosi come ben sa, presidente Todde, di cui lei faceva parte, a febbraio 2021. Governo Draghi - presidente Todde, lei lo ricorda bene - che nel Documento di Economia e Finanza approvato nella primavera del 2021 ha promesso di portare avanti il progetto proprio

dell'autonomia differenziata. Quindi mi sorprende che lei abbia cambiato idea. Le ricordo, inoltre, che la richiesta di maggiore autonomia da parte di Lombardia e Veneto era stata supportata anche da due referendum consultivi tenutisi ad ottobre del 2017, che all'epoca avevano ricevuto l'appoggio dell'allora capo politico del suo Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, prima di andare al Governo. E, allora, Presidente, è bene ricordare che alla fine...

*(interruzione)*

**Presidenza del Presidente Giampietro  
COMANDINI**

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Sorgia.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Ho quasi concluso, Presidente. Presidente, però, mi deve spiegare com'è che quando interviene uno di questa parte lo invita a concludere e quando intervengono quelli da quella parte due minuti a tutti.

*(intervento fuori microfono)*

No, io sono molto attento, guardi, non mi sono spostato un secondo.

PRESIDENTE.

Io rispondo nello stesso modo e maniera, per cui la invito a concludere l'intervento.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Presidente, io concludo, però se si ascolta la registrazione a qualcuno sono stati dati due minuti in più, ma non c'è problema, faccio in fretta. Quando il Governo di Paolo Gentiloni, il Partito Democratico, ha stilato gli accordi preliminari con Lombardia e Veneto, amministrate dal centrodestra, e l'Emilia Romagna amministrata dal centrosinistra per riconoscere loro una maggiore autonomia su alcune materie. Andando ancora indietro nel tempo e più precisamente a marzo 2001 notiamo come l'autonomia differenziata sia stata inserita in Costituzione con la riforma costituzionale approvata dal Parlamento durante il secondo Governo di Giuliano Amato, supportato dalla maggioranza, anche

li, di centrosinistra. La riforma è stata poi confermata - e concludo - ad ottobre 2001 con un referendum costituzionale dove i voti favorevoli alla riforma hanno vinto con il 64,1 per cento. Giusto per fare chiarezza una volta per tutte, così tutti noi e chi ci ascolta possiamo capire come qualcosa non quadri proprio per nulla. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia. Sono conclusi gli interventi da parte dei consiglieri. È iscritta a parlare per la Giunta la Presidente. Prego.

TODDE ALESSANDRA (M5S).

Presidente, onorevoli colleghi, la domanda che è sorta in quest'Aula e che è sorta nel Paese: "Ma come? La Sardegna che è una Regione a Statuto autonomo è contro l'autonomia differenziata".

Io voglio ricordare a tutti voi che noi siamo una regione a statuto speciale e la nostra specialità c'è stata data dai padri costituenti nel '48 perché eravamo una regione particolarmente povera, perché eravamo un'isola, perché avevamo un'identità e c'erano delle ragioni storiche per cui noi la specialità la dovevamo avere, così come le altre regioni a Statuto speciale. Il tema dell'autonomia differenziata è legato ad un semplice punto su cui io vi vorrei invitare tutti a riflettere. Il Bilancio dello Stato non è un Bilancio differenziato, è un Bilancio che ha risorse che sono le stesse per tutti. Se consentiamo alle regioni oggi con maggior gettito di prendersi, come è successo al Veneto, alle richieste che sta facendo, il 90 per cento delle risorse, noi consentiamo alle stesse regioni che tutti noi cittadini, sardi compresi, hanno consentito di diventare locomotive d'Italia ad essere le stesse regioni che andranno sempre più avanti degli altri, inclusa la Sardegna.

La cosa che ci dobbiamo domandare è se questo è giusto, se questo è il nostro modo di interpretare l'autonomia. Io ricordo che il nostro modo di essere autonomi è che la nostra legge ha rango costituzionale e noi stiamo permettendo ad una legge ordinaria con le intese di andare a toccare uno statuto che ha rango costituzionale. Il Presidente della Regione ha il diritto di sedersi in Consiglio dei Ministri quando si toccano temi che sono legati alla Sardegna, invece noi stiamo permettendo che le regioni a statuto

ordinario possano negoziare cose che sono esclusive e, quindi, potremo consentire che, per esempio, la Lombardia possa andare in Europa a negoziarsi i suoi temi, al Veneto di negoziarsi, per esempio, la sua politica energetica, e tutto questo con una Regione, come la nostra, che ha il più basso indice infrastrutturale ed è notizia di ieri ha i LEA più bassi d'Italia. Questa non è autonomia differenziata, è condannare una Regione che comunque ha per ragione della sua specialità diritto di avere risorse straordinarie per poter finalmente tirare su la testa, per potersi dotare di infrastrutture, per poter correre come tutte le altre Regioni, perché non ha le stesse condizioni di partenza, e voi tutti lo sapete perfettamente, di riuscire ad avere finalmente delle occasioni. E occasioni, guardate - possiamo girarci intorno a piacere - significano risorse e risorse straordinarie. Se queste risorse non ci sono, perché il Bilancio dello Stato è appunto a risorse finite chi le dovrebbe fornire le risorse alla Sardegna? Coniamo moneta da soli? Non credo. Quindi il tema di fondo che stiamo dibattendo in quest'Aula non è il fatto se sia giusto o sbagliato concedere autonomia o altre competenze alle regioni, alle regioni a statuto ordinario; è il fatto di evitare che ci sia una "secessione dei ricchi", come è stata denominata, evitare che le risorse vadano a chi ne ha già e che è nelle condizioni di averne già perché tutti noi abbiamo contribuito a fare in modo che queste regioni fossero locomotive d'Italia. Ed è questo il punto che stiamo dibattendo, non stiamo dibattendo il fatto che si nega... il principio della sussidiarietà, ci mancherebbe, o il fatto che le regioni possano esercitare la loro funzione anche avendo le loro specificità, ma qui si sta annacquando la nostra specialità e se noi non capiamo questo e non ci rendiamo conto che questo è il punto, è il tema che stiamo dibattendo, stiamo sprecando l'ennesima occasione. Quindi noi oggi, Regione Sardegna, regione a statuto speciale, dobbiamo combattere contro l'autonomia differenziata per questo motivo, perché ci mette in contrapposizione nei confronti di altre regioni che invece hanno avuto possibilità che sono diverse dalle nostre. Quindi il punto sostanziale è questo. Nella misura in cui avessimo iniziato a fare questo tipo di percorso a parità di condizioni, con i LEA

definiti, con il fondo di perequazione, con le risorse messe a disposizione, il dibattito sarebbe stato ben diverso, ma non siamo in queste condizioni; siamo nelle condizioni in cui, appena approvata la legge, il Veneto è andato dal ministro Calderoli a chiedergli nuove competenze. Quindi questo vuole essere, non una battaglia ideologica - io sono il Presidente di tutti - ma vuole essere una battaglia di uguaglianza, vuole essere una battaglia di orgoglio, perché, se è possibile - lo dico in quest'Aula tirando su la testa più che posso - questa è una battaglia per i sardi perché noi dobbiamo rivendicare il fatto che la nostra specialità non può essere annacquata.

PRESIDENTE.

Grazie, presidente Todde. Chiedo ai primi firmatari se intendono replicare, altrimenti procediamo alla votazione per appello nominale. Onorevole Aroni, la prego di continuare a darci una mano. Grazie. Metto in votazione la mozione numero 7 partendo dal numero 39. Prego, procedere alla chiama.

*(intervento fuori microfono)*

Adesso ci sono le dichiarazioni di voto. Prego, onorevole Canu, per dichiarazione di voto.

CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).

Presidente Todde, onorevoli Assessori, onorevoli Colleghi. Negli ultimi 15 giorni a luglio siamo stati qui chiamati a discutere di problemi importanti per la nostra regione che non riguardavano in particolar modo partiti o Gruppi e, quindi, ne avremmo dovuto parlare tranquillamente senza grosse frizioni, ma, almeno oggi, vedo che purtroppo questo non è successo. Il mio auspicio era che si arrivasse a una conclusione comune, purtroppo non è così. L'autonomia differenziata - è inutile negarcelo - sfascia il Paese e traspare questa preoccupazione anche dai colleghi di minoranza. A parte Sorgia, gli altri non mi sembrano così entusiasti o al settimo cielo. È chiaro che c'è un minimo di preoccupazione. Questo non vuol dire che succederà chissà quale cataclisma, però la preoccupazione c'è. In un'intervista ieri l'onorevole Truzzu - mi ha fatto anche un po' di tenerezza - diceva con un pizzico di mestizia: "Ma tanto non si farà

niente, perché i LEP non verranno rispettati". È chiaro, i Livelli Essenziali di Prestazione non saranno assolutamente rispettati. Come diceva l'onorevole Agus, non solo non saranno rispettati, ma negli ultimi 15 anni il divario tra nord e sud è aumentato del 25-30 per cento. Questo vuol dire che in infrastrutture, in assistenza sociale, in sanità noi siamo tornati indietro rispetto al 2000. Io non so come farà il Governo a mettere riparo a questa situazione. L'onorevole Peru diceva "20 miliardi, 30 miliardi...", poi ha detto "cento". Altro che 100 miliardi ci vorranno per riequilibrare la situazione! È chiaro che comunque la paura di questa autonomia differenziata rimane. Lo ha accennato anche la Presidente poc'anzi, le Regioni che stiamo citando già chiedono competenze e, quindi, più autonomia. Questo vuol dire più risorse. C'è una macroregione che si è formata negli ultimi 15 giorni, che sono le tre Regioni più grosse del Nord, Piemonte, Lombardia, Veneto e Valle d'Aosta, che conta più di 20 milioni di abitanti, cioè più di un terzo del popolo italiano. Mi spiegate cosa vuol dire questo quando andiamo poi a vedere che questi possono avere, e qualcuno lo ha già detto...

PRESIDENTE.

Onorevole Canu, la prego di avviarsi alla conclusione e di dichiarare il suo voto.

CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).

Dichiaro il voto favorevole, senza dire però questa cosa. Un minuto Presidente, le chiedo un minuto. È paradossale - solo un minuto - che il vecchio sogno di Miglio venga realizzato proprio dal partito italiano di tutta la storia della Repubblica più statalista, più patriota, più nazionalista: Fratelli d'Italia. Il nostro voto...

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Canu. Prego di procedere con la chiama.

*(intervento fuori microfono)*

La numero 7.

*(intervento fuori microfono)*

No, io faccio fare adesso le dichiarazioni di voto. Siamo adesso in votazione. Prego i Segretari.

*(intervento fuori microfono)*

Siamo in votazione, siamo in votazione lo può fare dopo con l'altra mozione.

*(intervento fuori microfono)*

Ho indetto la votazione, onorevole Mula ha la possibilità di fare le dichiarazioni di voto sulla mozione numero 8. Dopo se viene al banco, prego onorevole Mula. Si fa dopo la dichiarazione.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).  
Non è così. Se lei mi chiama a votare io non posso dire che faccio una dichiarazione di voto?

PRESIDENTE.  
Lei mi deve dire sì o no.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).  
Lei mi risponda.

PRESIDENTE.  
Io le sto dicendo che siamo....

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).  
Lei mi risponda, se mi chiama a votare....

*(intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE.  
La dichiarazione del voto è sì o no, la dichiarazione del voto è sì o no.

*(intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE.  
Glielo insegniamo noi dopo. Prego.

*Il Presidente procede all'appello a seguito del quale proclama l'esito della votazione.*

Do lettura della votazione per appello nominale della mozione numero 7.

Presenti 51

Votanti 50  
Astenuti 1  
Maggioranza richiesta 31  
Votano sì 34  
Votano no 16

*Il Consiglio approva  
(Vedi votazione n. 2)*

**Ordine del Giorno n. 1 alla mozione n. 7 Deriu - Ciusa - Porcu - Orrù - Agus - Canu - Cocco sulla nomina dei delegati del Consiglio regionale ai fini del referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352, di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione), pubblicata in Gazzetta ufficiale serie generale n. 150 del 28 giugno 2024.**

PRESIDENTE.  
Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1 alla mozione numero 7 che designa il delegato effettivo e supplente ai sensi del terzo comma dell'articolo 10 della legge 352 del 1970. Chi è favorevole? Certo, adesso sì, prego onorevole Tunis, la dichiarazione di voto.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).  
Presidente nell'annunciare il voto contrario mi corre l'obbligo argomentare un attimo su un punto, perché non ho potuto farlo sul punto precedente. Cara Presidente della Regione le ragioni dell'essere minoranza ed entità culturale non sono alla base del riconoscimento del nostro statuto, semplicemente non esistono, non siamo riconosciuti come regione transfrontaliera, non è questo che ha portato alla nostra specialità. La vera assenza di ragioni interno del nostro statuto che portano alla specialità è la parte più significativa della sua debolezza, tema che è conosciuto dagli anni Cinquanta... ho terminato,

PRESIDENTE.

Onorevole Tunis la prego di fare un intervento sul merito della mozione, sulla mozione numero 8...

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).  
Sto facendo la dichiarazione di voto. Assolutamente. Perfetto...

PRESIDENTE.  
Questo riguarda la designazione dei rappresentanti, non riguarda altro.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).  
Perfetto. Prima di essere Capofila di qualunque cosa bisognerebbe essere coscienti di che cosa si rappresenta.

PRESIDENTE.  
Grazie. La designazione dei rappresentanti.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Metto in votazione la mozione numero 8, prego onorevole. Prego, onorevole Piano.

PIANO GIANLUIGI (PD).  
Grazie Presidente. La dichiarazione di voto a nome del gruppo del Partito Democratico, nel farlo non ripeto le motivazioni che sono già state dette ampiamente nel dibattito e ribadisco comunque la forte preoccupazione che abbiamo per una legge che, se applicata, aumenterà il divario tra le regioni e mette a forte repentaglio l'unità del Paese. Inoltre riteniamo che su temi come questo, che riguardano l'intera isola, l'intera nazione, sia giusto e indispensabile dare la parola ai cittadini. Per questo confermiamo il voto favorevole a questa mozione.

PRESIDENTE.  
Grazie onorevole Piano. Prego. Prima abbiamo votato la mozione numero 7, abbiamo votato l'ordine del giorno numero 1.

PIANO GIANLUIGI (PD).  
Ma io qui ho due ordini del giorno che recano entrambi il numero 1.

PRESIDENTE.

Vice Presidente spiego io ai colleghi dell'Aula. Allora la mozione numero 7, che prevede una richiesta totale di referendum sull'intera legge, parziale scusate, ha un ordine del giorno che riguarda anche la designazione dei rappresentanti che, come ho letto, è in base alla legge nazionale numero 352 del 1970, quindi abbiamo votato la mozione numero 7 e i rappresentanti delegati a depositare la richiesta di referendum, okay? Grazie. Chiedo ai segretari partendo dal numero 11 di iniziare la chiama per votare la mozione numero 8, dopo il 7 c'è sempre l'8.

*Il Presidente procede all'appello a seguito del quale proclama l'esito della votazione.*

Do lettura dell'esito della votazione per appello nominale della mozione numero 8.  
Presenti 50  
Votanti 46  
Astenuti 4  
Maggioranza richiesta 31  
Votano sì 34  
Votano no 12

*Il Consiglio approva  
(Vedi votazione n. 3)*

**Ordine Del Giorno Deriu - Ciusa - Porcu - Orrù - Agus - Canu - Cocco sulla nomina dei delegati del Consiglio regionale ai fini del referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352, della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione), pubblicata in Gazzetta ufficiale serie generale n. 150 del 28 giugno 2024.**

PRESIDENTE.  
Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1 alla mozione numero 8 che designa i delegati effettivi e supplenti.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Metto in votazione la mozione numero 9, primo firmatario l'onorevole Ticca.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio non approva.*

Alla mozione numero 9 è stato presentato l'ordine del giorno numero 1, primo firmatario onorevole Talanas.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio non approva.*

Metto in votazione la mozione numero 11 primo firmatario l'onorevole Peru, ha chiesto la parola, prego.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Per dichiarare sicuramente e convintamente il voto favorevole, ma per motivare brevemente la astensione, visto che non ho potuto farlo perché non ho avuto il tempo, diciamo così, alle due mozioni precedenti.

La Presidente ha richiamato l'orgoglio della Sardegna. L'orgoglio della Sardegna, signora Presidente, non si può percorrere con il contro, combattendo contro qualcosa, ma combattendo per qualcosa, noi siamo una vita con il centralismo statale a combattere contro i mulini a vento. Quindi per quello che noi non ci appassionava né il sì e né il no del referendum, questo è il mio voto d'astensione, abbiamo detto che questa era l'opportunità affinché potessimo sbattere i pugni sul tavolo, utilizzando quello che questa norma... le aperture di questa norma sull'autonomia differenziata. È vero che la Lombardia domani potrebbe andare a negoziarsi le loro cose, l'ha fatto sino a oggi, ma se noi continuiamo a dire contro succede quello che vorrebbe qualcuno, cioè il contro significa continuare ad essere telecomandati da qualcuno. Questa era l'occasione per essere uniti, invece diciamo contro, qualcuno vorrebbe che noi dicessimo contro. Ma contro che cosa? Siamo una vita contro chi? Era questa la grande occasione, è vero tutto quello che qua è emerso che qualcuno vorrebbe correre da solo lasciando gli altri dietro, è verissimo questo, ma non possiamo frenarli contro una legge alla fine

che non dà nessuna opportunità alla Sardegna. Troviamoci le condizioni affinché questo avvenga, facciamo questo, ma lo dobbiamo fare insieme, oggi ci siamo ridivisi, è questo il dramma della Sardegna. È questo il dramma della Sardegna, cara Presidente, lei ha tutte le prerogative per andare a evidenziare esattamente quello che alla Sardegna è stato fatto da 50 anni o da 70 anni, facciamo questo, possiamo fare le intese, possiamo dimostrare esattamente il costo dei beni e servizi di questa Sardegna o quanto costa un cittadino sardo, facciamolo. Invece votiamo contro che cosa? Non raggiungiamo gli obiettivi così. Questo è il mio voto di astensione, perché non mi innamoro assolutamente del referendum o della legge sull'autonomia differenziata, però lo dobbiamo fare tutti insieme e se lo facciamo tutti insieme qualcuno, io sono convinto che questa volta ci potrebbe ascoltare, così non ci ascolta nessuno né a voi e né a noi.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Peru. Metto in votazione la mozione numero 11 che ha come primo firmatario l'onorevole Peru.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio non approva.*

**Elezione di quattro Segretari ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del Regolamento.**

PRESIDENTE.

Passiamo all'ultimo punto all'ordine del giorno che è l'elezione di quattro Segretari.

I Gruppi consiliari "Sardegna al Centro 20venti", "Fratelli D'Italia", "Forza Italia Berlusconi - Ppe" e "Sinistra Futura" non rappresentati nell'Ufficio di Presidenza, hanno chiesto, ai sensi del secondo comma dell'articolo 4 del Regolamento interno, che si proceda all'elezione di un Segretario per ciascun gruppo.

L'Ufficio di Presidenza, secondo il dettato del terzo comma dell'articolo 4, ha deliberato di accogliere tali richieste in quanto legittime e regolarmente espresse; il Consiglio può pertanto procedere alla relativa votazione.

Verrà consegnata una scheda nella quale ciascun consigliere potrà scrivere un solo nominativo per ogni gruppo.

Risulteranno eletti i consiglieri che, essendo iscritti ai gruppi consiliari "Sardegna al Centro 20venti", "Fratelli d'Italia", "Forza Italia Berlusconi - Ppe E "Sinistra Futura", otterranno il maggior numero di voti.

A parità di voti è eletto il più anziano di età.

Prego i consiglieri Segretari di procedere alla chiama.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Agus.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

Avevo chiesto che anche il nostro partito fosse... cioè il nostro gruppo consiliare fosse rappresentato, se non oggi nella prossima seduta, è soltanto per una questione di tempo, visto che...

PRESIDENTE.

Diciamo che abbiamo bisogno di un passaggio in Ufficio di Presidenza.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

Perfetto, nessun problema allora.

PRESIDENTE.

L'Ufficio di Presidenza, infatti è il secondo punto, secondo quanto dettato dall'attuale Regolamento del Consiglio ha già deliberato, per cui si può accedere alla votazione.

**Elezione di quattro Segretari ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del Regolamento.**

PRESIDENTE.

Ricordo che verrà consegnata a ogni collega una scheda, per cui chiedo ai Segretari di ritornare. Perfetto. Si inizi a mettere l'urna, sono pronte le schede. La chiama dal numero 10. Ricordo che dovranno essere i Segretari eletti di Sardegna al Centro 20Venti, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Sinistra Futura. No, voglio esprimere il nome del vostro rappresentante. Sì, l'unica votazione. La parola ai Segretari.

*Si procede alla prima chiama per l'elezione dei segretari mediante scrutinio segreto.*

MATTA EMANUELE, Segretario.

Cocco Sebastiano

Comandini Giampietro

Corrias Salvatore

Cozzolino Lorenzo

Cuccureddu Angelo Francesco

Deriu Roberto

Dessena Giuseppe Marco

Di Nolfo Valdo

Fasolino Giuseppe

Floris Antonello

Frau Giuseppe

Fundoni Carla

Li Gioi Roberto Franco Michele

Loi Diego

Maieli Piero

Manca Desiré Alma

Mandas Gianluca

Marras Alfonso

Masala Maria Francesca

Matta Emanuele

Meloni Corrado

Meloni Giuseppe

Mula Francesco Paolo

Orru' Maria Laura

Peru Antonello

Piano Gianluigi

Piga Fausto

Pilurzu Alessandro

Pintus Ivan

Piras Ivan

Piscedda Valter

Piu Antonio

Pizzuto Luca

Porcu Sandro

Rubiu Gianluigi

Salaris Aldo

Satta Gian Franco

Schirru Stefano

Serra Lara

Solinas Alessandro

Solinas Antonio

Sorgia Alessandro

Soru Camilla Gerolama

Spano Antonio

Talanas Giuseppe

Ticca Umberto

Todde Alessandra

Truzzu Paolo

Tunis Stefano  
Urpi Alberto  
Usai Cristina  
Agus Francesco  
Aroni Alice  
Canu Giuseppino  
Casula Paola  
Cau Salvatore  
Cera Emanuele  
Chessa Giovanni  
Ciusa Michele  
Coccu Angelo

PRESIDENTE.

Colleghi anche della Giunta, prego, prendere posto.

Prego i Segretari. Ditemi quando siete pronti.

Siete pronti? Siete pronti?

*Il Presidente procede allo spoglio a seguito del quale proclama l'esito della votazione.*

Do lettura della elezione dei 4 Segretari, ai sensi dell'articolo 4, comma 2 del Regolamento.

Presenti 49  
Votanti 49  
Schede bianche 1  
Schede nulle 1

Hanno ottenuto voti:

Canu voti 30

Urpi voti 9

Cera voti 6

Piras voti 6

Vengono eletti l'onorevole Canu, l'onorevole Urpi, l'onorevole Cera e l'onorevole Piras a cui faccio i migliori auguri.

Il Consiglio regionale è convocato a domicilio.

La seduta è tolta.

*La seduta è tolta alle ore 19:21.*

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio f.f.

Dott.ssa Maria Cristina Caria

**Votazioni**

**Votazione n. 1 – votazione proposta di legge n. 33**

**Tipo votazione:** Per appello nominale. **Tipo Maggioranza:** maggioranza semplice.

**Titolo:** Discussione e approvazione della proposta di legge n. 33 Deriu – Ciusa – Truzzu – Porcu – Orrù – Mula Agus – Cocciu – Canu – Ticca – Cocco – Peru – Sorgia Disposizioni in materia di proroga dei termini di validità delle graduatorie (ai sensi dell'art. 102 del Regolamento).

Presenti n. 46	Voti a favore n. 46
Votanti n. 46	Voti contrari n.
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 0
Maggioranza richiesta n. 24	Esito <span style="float: right;">Approvata</span>

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Assente	MELONI Giuseppe	Assente
ARONI Alice	Favorevole	MULA Francesco Paolo	Assente
CANU Giuseppino	Favorevole	ORRU' Maria Laura	Favorevole
CASULA Paola	Favorevole	PERU Antonello	Favorevole
CAU Salvatore	Favorevole	PIANO Gianluigi	Assente
CERA Emanuele	Favorevole	PIGA Fausto	Favorevole
CHESSA Giovanni	Assente	PILURZU Alessandro	Favorevole
CIUSA Michele	Favorevole	PINTUS Ivan	Favorevole
COCCIU Angelo	Favorevole	PIRAS Ivan	Favorevole
COCCO Sebastiano	Favorevole	PISCEDDA Valter	Favorevole
COMANDINI Giampietro	Favorevole	PIU Antonio	Assente
CORRIAS Salvatore	Favorevole	PIZZUTO Luca	Congedo
COZZOLINO Lorenzo	Favorevole	PORCU Sandro	Favorevole
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Favorevole	RUBIU Gianluigi	Assente
DERIU Roberto	Favorevole	SALARIS Aldo	Assente
DESSENA Giuseppe Marco	Congedo	SATTA Gian Franco	Favorevole
DI NOLFO Valdo	Favorevole	SCHIRRU Stefano	Assente
FASOLINO Giuseppe	Favorevole	SERRA Lara	Favorevole
FLORIS Antonello	Favorevole	SOLINAS Alessandro	Favorevole
FRAU Giuseppe	Favorevole	SOLINAS Antonio	Favorevole
FUNDONI Carla	Favorevole	SORGIA Alessandro	Favorevole
LI GIOI Roberto Franco Michele	Favorevole	SORU Camilla Gerolama	Favorevole
LOI Diego	Favorevole	SPANO Antonio	Favorevole
MAIELI Piero	Assente	TALANAS Giuseppe	Favorevole
MANCA Desiré Alma	Favorevole	TICCA Umberto	Favorevole
MANDAS Gianluca	Favorevole	TODDE Alessandra	Favorevole
MARRAS Alfonso	Assente	TRUZZU Paolo	Assente
MASALA Maria Francesca	Favorevole	TUNIS Stefano	Favorevole
MATTA Emanuele	Favorevole	URPI Alberto	Favorevole
MELONI Corrado	Favorevole	USAI Cristina	Favorevole

**Votazione n. 2 – votazione mozione n. 7**

**Tipo votazione:** Per appello nominale. **Tipo Maggioranza:** maggioranza assoluta.

**TITOLO:** Mozione N. 7 Deriu - Agus - Ciusa - Cocco - Orrù - Porcu - Pizzuto - Canu - Casula - Cau - Corrias - Cozzolino - Dessena - Di Nolfo - Frau - Fundoni - Li Gioi - Loi - Mandas - Matta - Piano - Pilurzu - Piscedda - Serra - Solinas Alessandro - Solinas Antonio - Soru - Spano - Pintus sulla richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352, di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione), con richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 54 del Regolamento.

Presenti n. 51	Voti a favore n. 34
Votanti n. 50	Voti contrari n. 16
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 1
Maggioranza richiesta n. 31	Esito <span style="float: right;">Approvata</span>

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Favorevole	MELONI Giuseppe	Favorevole
ARONI Alice	Contrario	MULA Francesco Paolo	Favorevole
CANU Giuseppino	Favorevole	ORRU' Maria Laura	Favorevole
CASULA Paola	Favorevole	PERU Antonello	Astenuto
CAU Salvatore	Favorevole	PIANO Gianluigi	Favorevole
CERA Emanuele	Assente	PIGA Fausto	Contrario
CHESSA Giovanni	Assente	PILURZU Alessandro	Favorevole
CIUSA Michele	Favorevole	PINTUS Ivan	Favorevole
COCCIU Angelo	Contrario	PIRAS Ivan	Contrario
COCCO Sebastiano	Favorevole	PISCEDDA Valter	Favorevole
COMANDINI Giampietro	Favorevole	PIU Antonio	Favorevole
CORRIAS Salvatore	Favorevole	PIZZUTO Luca	Congedo
COZZOLINO Lorenzo	Favorevole	PORCU Sandro	Favorevole
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Favorevole	RUBIU Gianluigi	Contrario
DERIU Roberto	Favorevole	SALARIS Aldo	Assente
DESSENA Giuseppe Marco	Congedo	SATTA Gian Franco	Favorevole
DI NOLFO Valdo	Favorevole	SCHIRRU Stefano	Contrario
FASOLINO Giuseppe	Assente	SERRA Lara	Favorevole
FLORIS Antonello	Contrario	SOLINAS Alessandro	Favorevole
FRAU Giuseppe	Favorevole	SOLINAS Antonio	Favorevole
FUNDONI Carla	Favorevole	SORGIA Alessandro	Contrario
LI GIOI Roberto Franco Michele	Favorevole	SORU Camilla Gerolama	Favorevole
LOI Diego	Favorevole	SPANO Antonio	Favorevole
MAIELI Piero	Contrario	TALANAS Giuseppe	Contrario
MANCA Desiré Alma	Favorevole	TICCA Umberto	Contrario
MANDAS Gianluca	Favorevole	TODDE Alessandra	Favorevole
MARRAS Alfonso	Assente	TRUZZU Paolo	Assente
MASALA Maria Francesca	Contrario	TUNIS Stefano	Contrario
MATTA Emanuele	Favorevole	URPI Alberto	Contrario
MELONI Corrado	Contrario	USAI Cristina	Contrario

**Votazione n. 3 – votazione mozione n. 8**

**Tipo votazione:** Per appello nominale. **Tipo Maggioranza:** maggioranza assoluta.

**Titolo:** Mozione n. 8 Deriu - Agus - Ciusa - Cocco - Orrù - Porcu - Pizzuto - Canu - Casula - Cau - Corrias - Cozzolino - Dessena - Di Nolfo - Frau - Fundoni - Li Gioi - Loi - Mandas - Matta - Piano - Pilurzu - Piscedda - Serra - Solinas Alessandro - Solinas Antonio - Soru - Spano - Pintus sulla richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352, della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione), con richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 54 del Regolamento.

Presenti n. 50	Voti a favore n. 34
Votanti n. 46	Voti contrari n. 12
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 4
Maggioranza richiesta n. 31	Esito
Approvata	

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Favorevole	MELONI Giuseppe	Favorevole
ARONI Alice	Astenuto	MULA Francesco Paolo	Assente
CANU Giuseppino	Favorevole	ORRU' Maria Laura	Favorevole
CASULA Paola	Favorevole	PERU Antonello	Astenuto
CAU Salvatore	Favorevole	PIANO Gianluigi	Favorevole
CERA Emanuele	Assente	PIGA Fausto	Contrario
CHESSA Giovanni	Assente	PILURZU Alessandro	Favorevole
CIUSA Michele	Favorevole	PINTUS Ivan	Favorevole
COCCIU Angelo	Contrario	PIRAS Ivan	Contrario
COCCO Sebastiano	Favorevole	PISCEDDA Valter	Favorevole
COMANDINI Giampietro	Favorevole	PIU Antonio	Favorevole
CORRIAS Salvatore	Favorevole	PIZZUTO Luca	Congedo
COZZOLINO Lorenzo	Favorevole	PORCU Sandro	Favorevole
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Favorevole	RUBIU Gianluigi	Contrario
DERIU Roberto	Favorevole	SALARIS Aldo	Assente
DESSENA Giuseppe Marco	Congedo	SATTA Gian Franco	Favorevole
DI NOLFO Valdo	Favorevole	SCHIRRU Stefano	Astenuto
FASOLINO Giuseppe	Assente	SERRA Lara	Favorevole
FLORIS Antonello	Contrario	SOLINAS Alessandro	Favorevole
FRAU Giuseppe	Favorevole	SOLINAS Antonio	Favorevole
FUNDONI Carla	Favorevole	SORGIA Alessandro	Contrario
LI GIOI Roberto Franco Michele	Favorevole	SORU Camilla Gerolama	Favorevole
LOI Diego	Favorevole	SPANO Antonio	Favorevole
MAIELI Piero	Contrario	TALANAS Giuseppe	Contrario
MANCA Desiré Alma	Favorevole	TICCA Umberto	Contrario
MANDAS Gianluca	Favorevole	TODDE Alessandra	Favorevole
MARRAS Alfonso	Assente	TRUZZU Paolo	Assente
MASALA Maria Francesca	Contrario	TUNIS Stefano	Assente
MATTA Emanuele	Favorevole	URPI Alberto	Astenuto
MELONI Corrado	Contrario	USAI Cristina	Contrario